



Rassegna Storica dei Comuni a. XVI, n. 55-60 (1990)

INDICE

ANNO XVI (n. s.), n. 55-56-57-58-59-60 GENNAIO-DICEMBRE 1990

[In copertina: Ambrogio Lorenzetti, Effetti del buon governo in città (part., Siena, palazzo pubblico)]

(Fra parentesi il numero di pagina nell'edizione originale a stampa)

Sessa Aurunca nel XVIII secolo: Documenti inediti sul vicereame austriaco (G. Gabrieli), p. 3 (1)

Riflessi meridionali sulla letteratura antigesuitica (P. Natella), p. 21 (32)

Scrivono di noi, p. 26 (40)

ATELLANA N. 12:

Appunti sulla disciplina del contratto di apprendistato a S. Antimo nei secoli XVI-XVII (R. Flagiello), p. 27 (43)

La via Atellana ovvero la Capua-Napoli (F. E. Pezone), p. 31 (51)

Hanno aderito all'Istituto di Studi Atellani, p. 41 (64)

DOCUMENTI INEDITI SUL VICEREAME AUSTRIACO

GIUSEPPE GABRIELI

Mentre andiamo in macchina apprendiamo con stupore ed angoscia che il dott. Giuseppe Gabrieli, illustre componente del Comitato scientifico e direttore onorario del nostro Istituto, ci ha lasciato.

Marito e padre esemplare, medico illustre e apprezzato storico, fin dai primi numeri della «nuova serie», ha collaborato con la nostra RASSEGNA con articoli che puntualmente destavano vasta eco nel mondo scientifico.

Negli incontri avuti con lui, nel periodo della breve e fatale malattia, ci ha dato, per il nostro periodico, un suo lavoro, condotto, come sempre, su documenti inediti, riguardante il periodo del vicereame austriaco a Sessa Aurunca, sua patria elettiva.

Crediamo che il miglior modo di onorare la sua memoria sia quello di «aprire» questo numero col suo ultimo articolo, scritto per noi.

Preghiamo quelli che lo ebbero come amico, collega o fratello di inviare delle testimonianze per consentirci di dedicargli una «biografia» sul prossimo numero della sua RASSEGNA STORICA. (F. E. P.)

Nel 1707, gli Austriaci succedono agli Spagnoli; questo periodo, che dura ventisette anni, può considerarsi un ponte di passaggio fra il Vicereame spagnolo e la monarchia borbonica.

I giudizi sono diversi e contrastanti: dall'esaltazione del Giannone¹ alla «grettezza e tirchieria» di Doria² e Acton³. Per questo motivo abbiamo scelto di scrivere, o meglio di offrire una sequela di documenti ... E' attraverso la corretta interpretazione del documento che si può arrivare a formulare un giudizio più aderente alla realtà.

A proposito di tirchieria, non dimentichiamo che il Reggente Tappia⁴, per sanare i bilanci dissestati delle Università del Regno, applica la quadratura del cerchio.

E ai bilanci del Tappia si rifà il razionale Pinto, nel 1716, per formare la nuova tassa.

Secondo il Giannone, gli Austriaci non cambiano perfettamente niente e forse questo è il giudizio più esatto ... lasciano gli stessi tribunali, lasciano gli impiegati al loro posto e consentono che, nei documenti ufficiali, si continui ad usare la lingua spagnola.

¹ Le note vicende della guerra di successione consegnarono, nel 1707, il regno di Napoli all'Austria, la quale con i suoi vicerè, vi portò insieme con migliori sistemi di pubblica amministrazione, una grettezza e una tirchieria assai peggiore che al tempo spagnuolo.

² G. DORIA, *Storia di una capitale*, Napoli 1968, «quel pezzo di cielo caduto sulla terra» aveva molto sofferto per ventisette anni di dominazione austriaca seguita a più di due secoli di vicereame spagnolo, buono, cattivo, e indifferente. Donativi erano diventati più onerosi e frequenti ... contribuzioni per le guerre lontane, per il battesimo dei figli degli Asburgo, per i salari degli impiegati viennesi, per i privilegi nominali e per scopi misteriosi, si erano talmente ammucchiati sui Napoletani ... L'imperatore Carlo VI sapeva ... poco dei Napoletani (che) i suoi emissari sfruttavano crudelmente.

³ H. ACTON, *I Borboni di Napoli*, Milano, 1962. Furono ritenute le medesime leggi, i medesimi magistrati ... li medesimi stili nelle segreterie all'uso di Spagna ed i medesimi istituti ... Ricevette però non picciol vantaggio dall'aver fatto ritorno sotto il dominio di questa augustissima famiglia per le tante concessioni e privilegi ... alla città e regno nuove grazie, e tutte considerabilissime ...

⁴ P. GIANNONE, *Istoria del Regno di Napoli*, Vol. VI, Napoli, 1865.

Grandi novità, ad eccezione del catasto di Carlo III, non le troveremo nemmeno dopo ... la stessa tirchieria nella «liberatoria»⁵ dei sindaci, nel risolvere i processi e, soprattutto, nella «bonificatione» delle spese occorse per alloggio e transiti di militari.

Sarà possibile, attraverso gli atti preliminari compilati in occasione del primo catasto austriaco, trarre qualche utile giudizio.

Le notizie che presentiamo sono tratte da una richiesta di bonificazione avanzata dall'Università di Sessa, a saldo delle enormi spese sostenute per l'esercito austriaco impegnato nell'impresa di Gaeta ... Purtroppo si tratta di un'arida sequela di cifre; ma le cifre non servono solo all'economista, servono anche a fare la storia, dandoci un'idea dell'assurdo carico cui furono sottoposte le università site fra Napoli e Gaeta.

Comunque eviteremo inutili lungaggini e sceglieremo solo gli utili riscontri.

Il 30 giugno 1707 gli Austriaci sono a S. Germano e «s'intima per parte del sig. Generale, e Comandante delle Truppe di S. M. Cesarea sig. Conte di Daun, al governatore, sindaco, e deputati della Città di Sessa e suoi Casali di dover senza perdita alcuna di tempo somministrare e far condurre porzioni di pane n. 20.000 al Campo di Teano, riceverne d'indi li dovuti riscontri da servire per cauzione del pagamento, e bonificatione da farseli»⁶.

L'ordine non riguarda soltanto l'università di Sessa; infatti da una dichiarazione del Commissario Maggiore di Guerra, apprendiamo «qualmente nel ingresso fatto dalle Truppe di S. M. Cesarea in questo fedelissimo Regno di Napoli fu ordinato à più Università la sussistenza indispensabile ... mediante una general ripartione di cui si spedì da Santo Germano ... l'intimationi à cadauna di dette Università col quanto ... doveano contribuire in pane, orgio, bovi, carni, et animali da porto ...»⁷.

Al Campo di Mola urgono pali e fascine e Sessa deve provvedere; dalla nota spese ricaviamo:

Dal Lido di Sessa à Mola

Per 1000 operarij serviti per fare dette fascine	200
Per 800 donne, che carricorno dette fascine al lido del mare	80
Per le carra che condussero dette fascine al lido del mare	150
Per provisione ad un Capo opera, che ha assistito un mese à detta fattura	6
E per il valore delle fascine	300
In tutto ducati	991

Il 1° agosto il presidente della R. Camera «intima l'Università ... di dovere subito perfezionare il complimento delle 3000 fascine; che le stavano incarricate, e di doverne prevenire altri 8000 e 30 a/m (a mazzo?) pali di legname⁸, che doveano servire per mantenere dette fascine, senza perdere momento di tempo, mentre la tardanza

⁵ D. MUSTO, *Regia camera della Sommaria, I conti delle Università*, Roma, 1969. Finito il loro mandato i sindaci, come gli amministratori di luoghi pii di patronato della Città, dovevano sottoporsi a sindacato, ossia revisione dei loro conti, operata da revisori nominati in pubblico parlamento. Il tutto veniva, poi, inviato alla R. Camera la quale concedeva o non la liberatoria. Senza la liberatoria non si poteva essere eletti in nessuna carica dell'Università.

⁶ Nell'ingresso delle truppe in Regno per lo primo luglio e per tutto li 6 ... per l'ordine che tenne da Capi militari di dover somministrare ... in più partite rationi di pane ...

⁷ Per il porto da detta Città à Mola ... 10 somari e 5 vettorini, che vi bisognorono per due giornate per andare, e ritornare ... E per condotta, di detto pane, così in Calvi, come in Teano, e Capua, che à rationi 1 00 per somaro, vi bisognorono somari 15 per giornate due ... non essendo camino, che potea farsi in un giorno ... E per 80 vettorini che bisognorono per detta condotta ...

⁸ Some di fascine «di palmi 9 di lunghezza con tre pali per ogni fascina lunghi colle punte ...».

pregiudicava molto al Real servizio, e dovessero avisare da tempo in tempo di quelle che stavano pronte acciò si mandassero Imbarcationi per caricarle».

Dallo stesso presidente, in data 5 agosto 1707, «s'intima la medesima Università di dovere immediatamente perfettionare il suddetto numero di fascine e pali nella forma come di sopra e quelle dovessero farle trovar pronte al Caricaturò, sotto pena della disgratia di S. M. et altre à suo arbitrio».

Altro ordine, in data 6, sempre da Mola, col quale «s'intima la Città ... di dover mandare giorno per giorno 400 fascine di legna del modo, che sta ordinato, e che siano ben ligate, e grosse nella marina stabilita, mentre a tal'effetto se l'inviarianno Imbarcationi per condurle a detta Terra di Mola e questo sino ad altro, nov'ordine sotto pena della confiscatione de beni».

Le barche, naturalmente, vengono noleggiate a spese della Città di Sessa ed infatti, in data 8, cioè nemmeno in tempo per respirare, il Presidente «intima la detta Università di dovere subito dare sodisfatione alli suddetti Padroni di barche il nolo delle fascine ... per li loro viaggi, che hanno fatto in portare le dette fascine dalla MARINA DEL FOSSO in quella di Mola».

A ciò si aggiungono i «transiti» che non avvengono solo nei quattro tremendi mesi estivi del 1707 e transito significa non solo foraggiare, ma, molto spesso, alloggiare ... e somministrare.

Transiti di truppe, con gli stessi fastidi e le stesse spese ... continueranno fino alla fine del secolo.

«Transito del Regio scrivano razionale di questo Regno per ordine del Generale Daun dovendo partire da questa città per Mola per effetto del Real servizio un'aggiutante con un sergente, e 7 soldati, e due Cavalli del Regimento Alemanno de Vallis, si ordina (fra le altre)⁹ à detta Città doverseli provvedere del Covertò à detti ufficiali, e soldati, e del foraggio di tre misure d'orgio, et otto rotola di fieno, o paglia per ciaschedun cavallo; E questo oltre il mangiare e letti».

«Transito del Commissario di Guerra Giovan Benedetto Cavazza dal Campo Cesareo avanti Gaeta per 18 cavalli dé ufficiali per questa Città, per li quali se li debbia dare il tetto coperto, e chiuso sì per la gente come per i cavalli legna per uso della cucina, fieno, e biada per li suddetti cavalli secondo il consueto stabilimento ...».

6 settembre 1707 «con ordine originale del Sig. Presidente de Grassiis della Giunta dell'Arsenale continente, che dovendo marciare da questa Città 400 soldati à Mola di Gaeta, per la sera del venerdì 9 havessero la dimora in detta Città, se li ordina doverseli dare 400 rationi di pane per la sera di detto dì del peso del panizzo di detta Città, che con ricevuta del Sig. Sergente Maggiore di essi li saria stato pagato puntualmente il prezzo in questa Città, e darli ancora il coperto, e paglia per detti soldati, et ufficiali ...» Il liquidatore scrive, in calce alla richiesta di saldo, che il prezzo «non si tira» perché «non si produce ricevuta ... né si specifica la quantità della paglia ...».

Il 10 settembre il «foriero del Regimento del Sig. Coronello Marchese Lucini ... ricevuto dà Mag.ci Sindaci della Città di Sessa carlini cinque per affitto d'un cavallo, che li servì fino à Traetto per servizio di S. M.».

Lo stesso foriero «dice haver ricevuto dall'oste di S. Agata orgio misure quarantatre, oglio, et altre cose commestibili per rinfresco delli Sig.ri Officiali del Regimento del sudetto Sig. Coronello Marchese Lucini, indorso del quale vi è una nota dell'infrascritte spese videlicet:

Due para di picciuni
Pen. 43 misure d'orgio

- 2
2 - 15

⁹ Ovviamente a quelle poste sul cammino di Roma.

Per una spinola di rotola tre	2 - 10
Per 20 ova	- 15
Mezzo staro d'oglio	2 - 5
Acito quattro carafe	- 8
Per cinque letti	2 - 10 (*)
(*) Le cifre sono ordinate per: Ducati - Carlini - Grana.	

Ed ancora, per il real servizio, i sindaci pagano due ducati e tre tarì per «affitto di un carro, et un cavallo fino a Capua ...».

«Per carne stufata, formaggio, insalata, frutti e scomodo di cucina e letti, stallaggio e fieno, orzo, uno traino, fieno ... razioni di pane ecc.».

La nota spese é veramente infinita e spesso, purtroppo, s'incontra il fatidico «non si tira» del liquidatore per mancanza o incompletezza delle ricevute.

«Geronimo Abate di Cesa Casale di Aversa ... dichiara haver ricevuto dalla Città di Sessa ducati tre per l'affitto di un suo Traino, col quale fé trasporto da Sessa in Napoli (9 ottobre) le corazze de soldati à cavallo del Regimento di Neomburgh ...».

Ordine da Gaeta del Presidente Spada del 16 ottobre ... «dovendo Partire da quella Città 250 soldati di fantaria e portarsi in Sessa e da detta pigliare dà 60 prigionieri per portarli in Pescara¹⁰ unitamente con 50 soldati a cavallo, come di quelli dell'officiali di detta fantaria dovessero darli una razione di paglia, et orgio e non havendo paglia rotola cinque di fieno ... indorso del quale ordine vi è ricevuta ... che tradotta, dice che alcuni Comandanti per l'Abruzzo, sono stati provisti con trenta porzioni di fieno, e biada ...».

La Città di Sessa, a questo proposito, dice «esserseli dato non solo lo che li sta precettato ... ma anche covertò, alloggio, e rinfresco ...».

Dal Presidente della Giunta dell'Arsenale: «dovendo partire per Gaeta 109 cavalli del Regimento Daun e dovendo essere per la metà del sabato 22 ottobre nella Città di Sessa, se li ordina, che dovessero quelli provvedere di coperto per la notte, e somministrare à detti cavalli il foraggio necessario di misure 3 di orzo, o 4 di avena, rotola 5 di fieno e rotola 8 di paglia per ciaschedun cavallo giusta il solito stabilimento ...».

Il colonnello D. Leopoldo Antonio Cosa «commorante nella Piazza, e Castello di Gaeta ... spedi(sce) a Sessa ... Ignatio Forastiero Commissario e Provveditore di quella Piazza ... per fare la provista de grani, con ordinanza doverseli dare così ad esso, quanto ad un Tenente, 40 soldati, Mastrodatti e Trombetta stanza, strame, e letto, con assisterlo nelle diligenze, che dal medesimo le saranno ordinate ... anco di mangiare ...».

Le requisizioni che si apprestano a fare, il colonnello, eufemisticamente, le chiama diligenze!

I sindaci hanno dovuto corrispondere ai commercianti il prezzo dei generi da questi forniti alle truppe cesaree.

«A Francesco Supino per robbe commestibili, oglio, caso, lardo, insogna, presotta et altri salumi ... date e consignate alle Truppe ... che sono state accampate in detta Città dal primo di Settembre per tutto il 30 Ottobre ... (pagato) dal m.co Geronimo Franiello (o Francillo?) cassiere di detta Città ... e per mano Di Geronimo Passaro ...».

Lo stesso ad Antonio Carattolo affittatore del quartuccio ... «per il prezzo di tanta carne ... è stata data dal suo Chianchiero ... carne baccina rotola 63 ... a ragione di grana 6 il rotolo; carne d'annecchia rotola 55 alla ragione di grana 8 il rotolo, carne di vitello rotola 328 alla ragione di un carlino il rotolo, compresavi fra la sudetta summa rotola 161 di carne data all'ammalati, e feriti soldati che stavano nell'ospedale à tal'effetto formato ...».

¹⁰ Che tornassero gli animali, non ci è dato sapere, solo per due «somaine» requisite a Cascano c'è notizia che erano andate smarrite.

Ad Ottavio Paladino per mezzo di neve, ducati 144 I 7 ... «il Paladino Nevarolo di detta Città di Sessa dichiara avere ricevuto ... (tal somma) per il prezzo di cantara 16 e rotola 4 1/3 di neve per servizio de sudetti Officiali ...».

A Giuseppe Peccerillo per zucchari, Garofali, Cannella, pepe, Mostaccere, Candeletti ed altro ... robbe prese nella sua speziaria ...».

«Nicola Fierro spetiale manuale di detta Città ... per robbe prese nella sua spetieria per ordine del Mag.ci Sindici ...».

Altra nota spese presentata da Giuseppe de Stefano servente di detta Città ... spese fatte per ordine dei sindaci ed a pro della truppa, cioè «Verdume, e frutti, pulli, caccia et ova, carne di crastato e porco, pane bianco, sale, pesce, rovagna di creta, PIATTI Di FAIENZA et altri utensili di cucina ...¹¹.

Ed infine c'è da considerare la moltitudine di artigiani ed inservienti mobilitati per servire i soldati ... a Sessa non esistono caserme, perciò quando capita la disgrazia dell'arrivo delle truppe spagnole, tedesche o borboniche che siano, come la saranno ancora per tutto il secolo, vengono requisite le case dei civili, a preferenza quelle «palaziate». A quel punto intervengono muratori, falegnami, vetrai per sfondare muri, onde rendere le case comunicanti, approntare grandi cucine ed altrettanto grandi latrine. Comunque non è solo Sessa priva di caserme, ma tutto il Regno e numerose sono le richieste al Parlamento nazionale, nel 1821, specie per parte di Isernia, cittadina perennemente «occupata» dai militari ... ma di questo parleremo in un prossimo articolo, dedicato all'alloggio delle truppe.

Ci sono i «bastasi» che hanno il carico di «nettare giornalmente tutte le stalle di ogni quartiere ... portar vino, acqua... tre Guattari che servono in cucina ... lavatura de panni di cucina, lenzola dell'ospedale ... sacconi, lenzola, e matarassi dell'ospedale dé feriti ...» ed inoltre spese per «affitto de Cavalli, Galesso, guida e corrieri mandati dalli officiali in diversi luoghi ... (e) pagamento alli servienti delli due ospedali».

«A Domenico Tramunti e Francesco Giglio mastri fabricatori per loro fatiche, e materiali per l'accomodo, e componimento delle stalle (e soprattutto) per fare un stallone nel loco detto LO CIVILE capace di 30 cavalli, et accomodato il tetto, e la selciata della stalla dell'osteria detta dell'Annunziata, incluse le loro giornate, discepoli e Done, che hanno travagliato ...».

«A Francesco di Giuliano, Vit' Antonio Grasso, e Giuseppe de Conte mastri fà legnami per loro fatiche e legnami ...».

Legnami «per fare le dette ed altre stalle ... per servizio del quartiere del Sig. General Paté ...».

E' da considerarsi anche il problema del riscaldamento e cucina e a tal proposito, il Mag.co D. Antonio Pascale Sanfelice «FORIERO NEL PUBBLICO PARLAMENTO della detta Città ... eletto in anno 1707 ...» attesta «che per tutto il mese di settembre ed ottobre del caduto anno 1707 sono stati di quartiere in detta Città lo stato maggiore del Reggimento di Neomburgh e susseguentemente lo stato maggiore del General Paté, che molti officiali convalescenti et ammalati, a quali tutti fu assignato quartiere particolare dentro la Città perché non potevano soffrire l'incomodo della campagna, à quali tutti detti officiali si dispose da lui (per il carrico datone dà Mag.ci Sindici) che fusse dato

¹¹ Si fa piena e indubitata fede per noi sottoscritti Giuseppe de Stefano e Stefano Negri Servienti di questa Fedelissima Città di Sessa come nell'anno 1707 essendo venute le Truppe di S. M. ad alloggiare in questa Città, Noi sottoscritti fummo dalli SS.ri Sindaci del Governo ... destinati ad assistere e servire il Sig. Conte di Valmerod Tenente Colonnello del Reggimento di Neoburg, il quale dimorò nel Castello di detta Città dalle venti di luglio 1707 sino alli dieci 7bre del medesimo anno nel quale giorno se ne calò dal detto Castello, et andò ad habbitare nelle Case di Antonio Parise per dar luogo all'Ecc.mo Sig. Generale Paté che si pose a stanziare nel detto Castello ...».

quotidianamente le legna per il foco, e ne faceva distribuire 10 salme il giorno, ripartendole per tutti li quartieri di detti Sig. ufficiali, che per lo spazio di giorni sessanta importano salme seicento, che alla ragione di grana 15 la salma ... E perché dette salme 10 ... à pena bastavano, dopo che si aggiunse il quartiere del Sig. General Paté, supplirono alle volte li Terzieri, et alcune volte molti particolari della foria, con portare salme di legna ...».

A Francesco Aquilano Chirurgo della detta Città (che) ha medicato per lo spatio di più settimane 45 soldati spagnoli feriti venuti in detta Città da Gaeta ...».

Ad Andrea Campagna, «venditore di vetri di detta Città ... per tanti vetri che ha dato ...». A diversi cantinieri ecc.¹².

Altamente onerosa la spesa sostenuta e la Città se ne duole con la R. Camera ... sia «nel mantenimento e provista di due ospedali, che vi sono stati, così di ammalati, come di feriti ... essendo notorio, et indifficilabile, quanto grande sia stato il danno, travaglio, e dispendio, che ha tenuto, e sofferto la comparente, e suoi Cittadini per il grosso numero di Militie alloggiate per tanti mesi nel Territorio ... quali danni, travagli, e dispendij, seben non possono per minuto descriversi pure, come cose che non possono negarsi, ma ben si comprendono dà ciascheduno, che sà, quali danni, perché di robbe, e trapazzi, si cagionino inevitabilmente dal tenersi alloggiati soldati, li quali quantunque ben disciplinati, che siano, pure le ruine de campi, Territorij, e poderi, sono inevitabili, oltre le perdite, o consumo de beni, e de MOBILI NELLE CASE, MASSIME DI QUELLE DI CAMPAGNA, spese che han bisognato farsi per infreschi ogni settimana alle Militie, PER TENERLE IN QUIETE, e farle RENDERE MENO NOIOSE A' CITTADINI; L'essersi anco somministrate sessanta para di carra con bovi, e più di cento bestiami da basto¹³ che furono comandate per servitio dell'Esercito per molti giorni à Calvi, à Capua, ad Aversa, et alcune di esse fin'à Napoli, spese fatte per far'andare li soldati Tedeschi uniti con li Giurati PER FAR OBEDIRE L'ORDINI DALLA GENTE, e Guastatori per farle andare per le fascine, e pali, PER ASTRINGERE LI CAMPIERI PER LE CARRA, mandarli per l'ESATTIONI DEL GRANO DA PANIZZARSI CONTINUAMENTE per lo soccorso di tante Militie, danno sofferto per la perdita delli foraggi della campagna per li quali non s'è potuto far la solita semina, con danno dé poveri Bracciali, e dà Padroni dé Territorij, queste, e simili perdite, danni, Travagli et interessi si pongono alla considerazione di esso Tribunale affinché oltre del rimborso delle precitate e descritte summe, si habbia dà ordinare à beneficio di essa Comparente, e suoi Cittadini la sospensione dé pagamenti fiscali PER LO SPATIO DI ANNI CINQUE per (suo) ristoro ... (e) ordinarsi, pendente la discussione et acclaratione ... che non sia molestata dal R. Percettore, né dall'assignatarij de fiscali ...».

A proposito degli ospedali, oltre alle spese cui abbiamo accennato per mantenimento, provviste, chirurgo, serventi ecc. ci sono quelle per «le robbe perdute, havendo li Tedeschi sotterrati li Morti colle lenzuola e bruggiate le lettiere, all'assistenza de quali ammalati sono stati altri soldati per ripigliarsi le spoglie ...».

¹² Si fa fede per noi venditori di vino della Città di Sessa ... come nel passaggio, che fecero per questa Città li reggimenti di S. M. Dio guardi, nel mese di Gennaio prossimo scorso, per ordini (dati) dai Sindaci ... furono da noi consegnate alli soldati di detti reggimenti le porzioni di vino et ogni portione era d'un pieno bocale capace da due carafe misura napoletana ... Sessa li 10 Febraro 1709 Segno di croce di Giovanni Camillo Bove - Antonio Stoto fa fede.

¹³ C'era poco da discutere sugli ordini ... in una delle tante intimazioni fatte da Gaeta dal Presidente Spada è scritto testualmente «che non havendo veduto eseguito l'ordine loro dato ... aveva ordinato un castigo Militare, e stare suspeso per tutto il giorno, fin che per il corriere, che se li mandava, si fusse havuta la risposta di essersi già eseguito ...».

Segue la nota spese per i cavalli: per la paglia cantara 400 a carlini due il cantaro e per il fieno ... una nota lunghissima dalla quale prenderemo solo i riscontri che potranno interessarci.

Per il fieno ci sono una riduzione ed una nomenclatura particolari che riporteremo in nota¹⁴; fieno dalla Città, dal Demanio, dai casali

«Per servizio dell'esercito Cesareo dal giorno dell'ARRIVO IN SESSA CHE FU A 16 LUGLIO ... e sino al sudetto 13 ottobre per servizio dell'assedio di Gaeta¹⁵ dalli Soldati Tedeschi per sustentamento de loro Cavalli, fu preso tutto il fieno della difesa della medesima Città, detta il Demanio (seu Pascipascolo), che si trovava riposto dal conduttore di quella e il tutto fu consumato dall'Esercito ...».

«... à 15 Luglio 1707 si accamparono nel Tenimento di detta Città 2000 Cavalli incirca ... e per la prima volta, si pigliarono dalla detta difesa, e proprie del loco detto il FOSSO ET ARIELLA 17 metali di fieno a ragione di cantara 3 per ogni metale. E poi per ordine de Mag.ci Sindici si consignarono cantara 125 di fieno per detto conduttore con promessa di bonificarlo, e si condusse nella Terra di Mola ... Et altre volte in appresso, le medesime Truppe accampate in detto Stato ... per tutto il mese di settembre di detto anno foraggiorno, e si pigliorno parte del fieno che stava riposto nella medesima difesa, e proprie quello nelle PIETRE BIANCHE, che stava riposto per mantenimento de loro animali in tempo d'Inverno e per cibo de vitelli, bufalini e vaccini per far caso ...».

E adesso, passiamo al fieno preso nelle case e nelle masserie dei privati:

Dalla Massaria di D. Antonio di Paula ... sita à TRE PONTI ...

Nelli Territorij e Luoghi di D. Cesare di Tranzo commorante in detta Città ... nel luogo detto LA PESCARA ... nel loco detto LA CERQUETTA ... e nel loco detto a Festarola ... Nel territorio di Andrea Salerno sito nelle CESE ...

Nella Massaria di CENTORE di Fabio Mastroluca del Casale di Avezzano ...

Nella Massaria detta delli TRANSITTI (Tranzisi?) ...

Nel Territorio del Dr. Francesco Colella dove si dice à PISCINA ...

Nel Territorio detto LA CORTE ...

Nel Territorio di D. Francesco Codella alla PISCINA ...

Nel Territorio di Giacom'Antonio di Gregorio detto ACQUAVIVA ...

Nel Territorio detto la TORRE GAMBAFUNA ... fieno di prato con tutta la semente ...

Nella Massaria di Lucio, e Nicola Rossolillo detta ATTERIENZIATI ...

Nella Massaria di Gian Luise Breglia detta alla PANTANELLA ...

Nel Territorio di Giovanni Montecuollo sito allo LAGNO ...

Dalla Massaria detta di MIANO del Clerico coniugato Giovan Paolo Jannarella ...

Nella Taverna della SS.ma Annunziata propie di Antonio Marino ...

Nella casa di Servato Viola sita nelli CANZANI ...

Fieno preso alli Fasani, Piedimonte, Sorbello, Avezzano, Rengolisi, Cascano (moltissimo) delli Paoli, S. Castrese, S. Felice, Giusti, Cupa, Lauro, Cellole ...

¹⁴ Mazzi di fieno ... ridotti à some di mazzi 40 che si compone ciascheduna soma ... il prezzo de quali alla raggione de carlini tre la soma ... Metali di fieno à raggione di cantara 3 per ogni metale ... (altra volta) ... delle 17 metali, a cantara 4 il metale ... sono cantara 284. Delle 17 metali di cantara tre per metale sono cantara 51 à carlini 15 il cantaro ... delle 71 metali a cantara 4 sono cantara 284. In altra distinta si porta a carlini sei il cantaro Metali tre da circa some 200 ... a carlini tre la soma. In altra nota «Some 120 e trocchi 30».

¹⁵ Stretta di assedio che il conte Daun dirigeva, e aperta, non finito il settembre, una breccia, gli assalitori vi montavano, e gli assediati andavano fuggendo in mal ordine dietro un argine alzato giorni innanzi per compenso dé rotti muri: la debilità del luogo, la paura dé difensori, l'impeto degli assalti, la fortuna portando i Tedeschi oltre la fossa e la trinciera, entrarono nella costernata Città e vi fecero stragi e rapine.

Dalla casa di Erasmo Aniello ... di Carano una quantità di fieno che ne caricorno da 25 cavalli ...

Dalla casa di Antonio e Flaminio Matano di detto Casale una quantità ... che caricorno da 40 cavalli ...

Dalla Massaria del Capitolo nel loco detto alli MOSCARIELLI ... nel Casale di Tuoro ...

Dalla Confraternita di S. Carlo, che haveva fatto di carità in detto anno some cinquanta riposto in casa di Pietro Valente di detta Città ...

Dal Territorio detto di SCITOLI nel Casale di Piedimonte ...

Dalla Massaria detta la TRAVATA ...

Dalla Massaria di ANTICOLI ...

Dalla casa di Pietro Catenaccio nell'orto di S. Agostino ... una quantità di fieno ... oltre la ruina dell'orto ... fatteli dalli soldati Tedeschi del Capitano Carlo Caravaccio del Regimento di Neomburg che stava alloggiato nella casa di detto orto ... Ovviamente la consegna del fieno non è spontanea e devono intervenire i sindaci.

Il 17 luglio ... di ordine del m.co D. Nicolò Piscicello pro Sindaco e del m.co Cesare Grimaldi Sindaco di detta Città ... Nel mese di Luglio detto anno dalla casa del m.co Biase Jovene di ordine del m.co Sindaco di Sessa Antonio Ricca ... some 150.

... Verso li 7 del mese d'Agosto essendo lui oste (Antonio Marino) dell'osteria della SS.ma Annunziata di detta Città, in detto loco vennero molti soldati Tedeschi e proprio quelli del Reggimento di Neomburg, li quali si presero da una stanza serrata a chiave, che scassorno, da n. 30 some di paglia, che era del detto Gabriele Colentio di detta Città, sotto della quale paglia vi era nascosta una quantità di fieno, quale pure se lo presero detti soldati ... per la quantità che fu si può sapere da Giovanni d'Odde del Casale di Rengolisi che lo consegnò e contò ...

Orgio = portioni otto à tomolo ... a ragione di carlini tredici il tomolo.

Legna = portioni ... à ragione di un grano per portione ... portioni quindici per (una) soma.

Vino = carrafe 7099 quali à raggione di grana due la carrafa ... (più) altri barili 25 che sono carrafe 1500 ...

Carne rotola 2168 ... a ragione di grana sette il rotolo ...

Candele di sevo libre 1535 quali a ragione di grana sei la libra ...

Oglio stara settantacinque, quale a ragione di carlini dodeci lo staro ...

Sale = portioni 99 a cavalli 4 la portione ...

Letti n. 50 serviti per gli ufficiali per mesi tre e giorni otto ... a carlini 10 per letto il mese ...

Per animali da basto serviti per bagagli delle Truppe n. 15 a ragione di carlini sette l'uno ...

Cavalli da sella n. cinque a ragione di carlini cinque l'uno ...

Per altri animali da basto n. 24 a detta ragione di carlini sette ...

Per 25 somarri a carlini due l'uno ...

Abbiamo riportato quest'elenco che, a prima vista, può sembrare una inutile ed arida esposizione di cifre; ma anche, attraverso le cifre si può fare la storia e soprattutto l'economia sarà possibile confrontare con queste le cifre che incontreremo cinquant'anni dopo, sarà possibile, attraverso questa esposizione, rapportarle ai salari ... in poche parole sarà possibile stabilire il grado di benessere o depressione della zona, oltre ad altri criteri che potranno trarne gli studiosi di economia.

Abbiamo accennato al problema delle ricevute, negare o incomplete che il liquidatore, inesorabile, provvede a depennare; ne sceglieremo alcune fra le più particolari:

Da alcune ricevute di ufficiali tedeschi, tradotte in italiano:

«Io ho ricevuto la paglia col fieno secco, e di buona qualità, haverei volentieri pigliato più, ma non l'ho potuto trovare, Iddio paghi quel Stefano il quale ha fatto tanto bene asciugare il fieno».

«Da quell'Omo sono stati loggiati e da lui pure provveduti con la pastura per 26 somari de quali vuol'essere pagato. Ma Dio lo pagherà».

Ricevuta del foriero PP Keii del 28 marzo 1708 il quale «dice essersi ricevuto da Sessa pane, e vino, senza domandar niente, e si fa questo attestato per poterlo mostrare al Vicinato ... E più sei somari, et un cavallo e foraggio per li prigionieri».

A proposito delle ricevute mancanti, la Città riferisce alla R. Camera che «tal mancanza non sia originata per colpa della Comparsa, né perché effettivamente non si fusse somministrato, ma perché ritrovandosi all'ora infermo il commissario di Guerra Hann, non poté farne le debite ricevute ...».

Una giustificazione particolare da parte dei tedeschi!!

E' naturale che i venditori e tavernieri non accettassero ricevute dagli austriaci, specie se scritte in tedesco, e pretendessero il «bollettino» dei sindaci.

Infatti con bollettino del m.co Antonio Ricca Sindaco, de 22 Agosto diretto a Luca Recato Tavernaro, questi riceve «li presenti soldati e nove cavalli e le dia fieno, legna, paglia ...».

Con altro bollettino de 18 Agosto, diretto allo stesso Tavernaro si ordina «l'alloggio di tre persone con quattro cavalli del Maestro di Campo ...».

E la guerra non finisce con la presa di Gaeta; infatti l'8 ottobre 1708 «Giovan Francesco Baron d'Heindln Generale di Battaglia, Coronello di un Regimento di S. M. Cesarea, e Commissario della Real Piazza di Gaeta et Generale Commissario delli Confini della Provincia di Terra di Lavoro, (Ordina) al Magnifico Governatore, Giudici et Eletti della Città di Sessa, et loro sustituti¹⁶ al Governatore della TERRA DI CARANO, CELLERA, E PIEDIMONTE (dato che) si é approssimato il principio dell'Inverno, et sin hora non si sono fatte le debite provviste delle Legna necessarie per servizio del Re, nostro Signore, et delle Truppe di S. M. Cesarea, che attualmente stanno servendo in questa Real Piazza, et necessariamente si deve ammonitionare di Legna, mi é parso d'espedito spedire un Tenente con quaranta soldati acciò sequano il taglio nella PINETA DI CELLERA, CARANO, E PIEDIMONTE et che durante detto taglio debiate somministrare il solito soccorso per ciaschedun soldato, à ragione di un carlino il giorno et il coperto, che essendo canne cento de legna tagliata le farete uscire (in maniera) atta all'imbarco, et dandosi subito aviso al fine possa mandare le tartane a caricarle, ed assegnare il suolo più vicino alla Marina, e meno possono danneggiare; Et per cautela della R. Corte e nostra ... vi farete fare la dovuta ricevuta dal medesimo Tenente ... e non altrimenti per quanto si tiene cara la grazia di S. M.»¹⁷.

Dallo stesso il 30 novembre: Magnifici Governatore, Sindaci ... dell'Università, Città, Terre e Luoghi di questa Provincia di Terra di Lavoro, etiam di ogn'altro Stato soggetto al Dominio di S. M. Cattolica, vi significamo qualmente per servitio é da noi spedito il magnifico Ignatio Forastiero Commissario di S. M. Cesarea e Cattolica in questa Real Piazza per le provviste da noi incaricatoli ... e acciò habbia pronta

¹⁶ Solo quando si tratta di rilasciare ricevute ignorano l'esistenza dei sostituti ...

¹⁷ P. COLLETTA, *Storia del Reame di Napoli dal 1734 sino al 1825*, Napoli, 1848. Di più detta Città ha speso per li soldati che furono in essa d'ordine del Sergente Generale di Battaglia Barone d'Heindl per assistere al taglio della legna nelli mesi d'ottobre e novembre 1708, ducat. novantatre a ragione d'un carlino il giorno per soldato ... (più) il prezzo di detta legna ... più dato a detti soldati portioni 208 di pane, altre tante di vino, ed altrettante di carne ... Pane a grana cinque la portione - vino à grana quattro la portione di un bocale che sono carafe due ... - E la carne alla medesima ragione per essere di due terzi la portione ... sono 8 I 32...

l'esecuzione se li è data per sua Custodia un Tenente, un Mastrodatti, e cinquanta soldati. Pertanto dovunque capiterà li debbiare provvedere di stanza, strame, e letto, e tutto il necessario, tanto ad esso, quanto alli sopranominati, e vada tutto per conto di S. M. Con ordinarvi, che lo debiate assistere in tutto quello, che da esso ve si chiederà, e così eseguirete, e non altrimenti ...».

Il Commissario ha provveduto a fare le provviste e pare che questa volta le spese le abbia fatte Carinola ed infatti da Carinola egli informa i «Magnifici Sindaci dell'Università della Città di Sessa ... qualmente ci debbiamo ritirare nella nostra residenza di Gaeta, et acciò si prevenga quartiere per la mia persona, un tenente, e cinquanta soldati ... di transito questa sera nove del corrente in S. Agata provvedere il necessario iuxta solito, et consueto»¹⁸.

Dare vitto e alloggio a cinquanta soldati non è uno scherzo da poco e quanto poi allo iuxta solito é un classico eufemismo, stando alle pretensioni dei tedeschi, che avremo agio di conoscere in seguito.

E' un'emorragia continua per la povera Città di Sessa e qualche volta i sindaci devono rimetterci di proprio come il sindaco Piscicelli che, secondo una dichiarazione del «partitario che fu dé foraggi per la Cavalleria Alemanna ... avendo tirato il conto col (detto) sindaco ... di tutti li naturali somministrati da detta Università nel tempo, che detta Cavalleria svernò in essa Città, restò detto Sig. Sindaco Creditore di ducati centoquarantasei e grana tredici che ha improntato l'intero prezzo di detti naturali ...».

Per far fronte alla spesa, il sindaco tolse a prestito i soldi da una confraternita e, durante gli anni dell'atteso rimborso, pagava regolarmente gli interessi, o terze, che maturavano ogni quattro mesi.

Avremo agio in seguito di vedere che i nobili cercavano di sottrarsi alla nomina e bisognava ricorrere alla maniera forte come nel caso del figlio del Sindaco Piscicelli che il giorno delle elezioni aveva preferito prendere il largo¹⁹.

Il sacrificio dei sindaci non è sufficiente, infatti apprendiamo da una dichiarazione dei deputati della tassa Pietro Pascale Cutillo - Antonio Pascali S. Felice - Luca Caetano - Francesc'Antonio Vacca che «nel mese di Luglio 1707» si fé da noi imposizione di docati cinquecento sopra le poste de benestanti ... per supplire alle spese straordinarie

¹⁸ Partono da qua per portarsi à Mola li sottospecificati cavalli e bovi del treno della artiglieria Cesarca, e dell'equipaggio di S. E. il Sig. Comandante delle Truppe Imperiali Conte di Daun, e di altri ufficiali, i quali:

à 16 agosto (1707) infrescaranno in Aversa et andranno à Capua ove pernottaranno;

à 17 andranno à Sessa ove pernottaranno à 18 detto andranno à Mola

Cavalli dell'artiglieria 40 e bovi 46

Cavalli di S. E. sudetta e aiutanti 8

Cavalli del Sig. General Vetzell 3

Cavalli della Cancellaria 6

Pater Socius 2

Del Commissariato 3.

Per li quali li darà l'alloggio Coperto, serrato, il fieno e biada secondo la ordinanza e la paglia per il de Somitori e legna sufficiente per la servitù ...

¹⁹ Si fa fede per noi sottoscritti Sacerdoti della Fedelissima ... come nella stanza che fece in Sessa il Sig. Coronello Conte di Valmerod se li pagorno dà m.ci Sindici di questa ... Città docati sei il giorno, oltre del vino, neve, pane e una vitella la settimana à titolo del quartiere, che pretendeva sopra detta Città; Come anche dà m.ci Sindici dell'anno susseguente si pagorno al General Paté docati centocinquanta sotto l'istesso titolo di quartiere, e questo lo sappiamo come cosa pubblica, e nota a tutti questa Città - Sessa li 25 Settembre 1708. D. Antonio Pascale - D. Giacomo Codella Paroco - D. Francesco Ciccone - D. Alfonso Passaretti Paroco - D. Stefano Passaro - D. Ulisse Marchese - D. Giusepp'Antonio de Fortis - D. Angelo Napolitano - D. Paride de Micco - D. Domenico Passaro.

che occorsero farsi ... per fatture di fascine, porto di esse, e fieno, all'imbarco e nolo dell'uno e dell'altro al Campo Tedescoistente in Mola di Gaeta per lo pagare DOCATI SEI IL GIORNO AL SIG. COLONNELLO Conte di Valmerod²⁰ oltre vino, pane e neve ogni giorno e d'una vitella la settimana, essendo stato necessario, così convenire ... per le pretensioni che aveva per ragione del quartiere assegnatoli in Sessa ...».

Dal canto loro, i deputati dell'anno successivo, ossia 1707 in 1708, dichiarano «come li sig. sindici ... pagorno AL GENERAL PATE' DOCATI CENTOCINQUANTA per le pretensioni che aveva per ragione del quartiere assegnatoli in Sessa e detto pagamento fu fatto con nostra intelligenza, in riguardo dell'autorità, e facoltà commessa a noi nel ... pubblico, parlamento, non solo di POTERE EQUALARE LO STATO di detta Città ma anche ASSISTERE A' M.CI SINDACI IN TUTTE LE SPESE, che occorressero farsi straordinarie, le quali (devono) esser fatte CON NOSTRA INTELLIGENZA, acciò fatte in tal modo si potessero da noi approvare e determinassero CHE SI BONIFICASSERO NE' LORO CONTI ...».

Il liquidatore, nel calcolare la spesa sostenuta per il pane, usa il solito criterio di ridurre le porzioni in tomoli, tenendo presenti la qualità del grano e il modo di panizzare.

A Sessa per un tomolo di grano occorrono 44 porzioni «essendo grani dolci del paese ... quale liquida(ti) a ragione di carlini dodeci meno una cinquina, prezzo del grano ... e carlini tre per tumolo di macinatura, fattura, e cottura praticato negl'altri luoghi ...».

La stessa riduzione si opera per l'avena; infatti cinque porzioni fanno un tumolo e la Città, nei famigerati quattro mesi estivi del 1707, ha somministrato «porzioni cento sei e mezza ... (che) sono tomoli ventuno e misure sette ... à ragione di carlini sei il tumolo ...».

Identico discorso per il fieno = porzioni 21649 (sono) mazzi 216490; porzioni 3813 (sono) mazzi 38130 - i mazzi vengono ridotti a «migliara e il prezzo regolandosi conforme s'è praticato con quello diella Città di Capua da tempo in tempo importa cioè ... nel luglio 1707 grana quarantacinque (carlini 4,5) il migliaro, a carlini cinque ad Agosto, a carlini sei nel mese d'Ottobre ...».

E' necessario, a questo punto, fare una precisazione: le notizie sono state tratte da quattro fascicoli che le riportano senza un ordine cronologico; é perciò necessario prima trascrivere il tutto e poi dare un certo ordine, ovviamente approssimativo, ragion per cui, in qualche punto, il testo può presentarsi a volte slegato e con qualche sfasatura ... non è certo facile conciliare una lunga sequela di documenti e cifre con una buona comprensione da parte del lettore.

La liquidazione è ancora in corso quando l'8 aprile 1709 la Città si rivolge al Presidente della R. Camera D. Antonio Petrone, marchese di Nisida, pregandolo di operare un sollecito «havendo fatto grandissime spese per servizio delle Truppe Cesaree ... e fra tanto ordinare al m.co Percettore Provinciale che fra competente termine non molesti la supplicante per quello deve alla R. Corte ...».

Passano altri quaranta giorni e il liquidatore é ancora impegnato a «tirare i conti» e la Città si vede costretta ancora una volta a chiedere l'intervento del Presidente con la seguente supplica:

Die 25 m.s Maii 1709 = Domino Commissario Em.mo Signore

Li Sindaci della fedelissima Città di Sessa supplicando umilmente espongono a v. em.ma qualmente se ben sia publico, e notissimo quanti disagi travagli, e dispendij

²⁰ Per la tavola degl'Officiali Tedeschi per tutto il tempo che ivi stiedero acquartierati che furono mesi tre e giorni otto ... (spesi) 642 I 17 in carne, vino, pane bianco, lardo e tutto l'altro che per esse occorreva ...». Abbiamo visto, in diverse occasioni, che i Tedeschi, a tavola, si trattavano bene ... quanto a ricevute per le spese su riportate, la città non può produrre altro che «l'attestato delle persone deputate per far detta spesa» dato che i signori ufficiali non han voluto fare «le quietanze ... perché DOVEVA CARRICARSI A DANNO LORO ...».

abbia sofferti quel Pubblico, e li suoi Cittadini²¹ nell'alloggi tenuti per lo spazio di tre mesi, e più, à più migliara di soldati a Cavallo, ed à piedi, cò loro Ufficiali militari, nel tempo e congiuntura dell'assedio, e impresa di Gaeta, perloche, oltre l'inestimabile DANNO TOLERATO NEL PRIVATO da detti Cittadini (tutto però CON ILARITA' DI ANIMO, per vedere che vi concorrevà il servizio del Re Nostro clementissimo, ed amatissimo Signore) vi è stato l'interesse pati dal Pubblico, nel somministrare li viveri alle Truppe oltre gli attrezzi militari per quell'assedio; adesso em.mo Signore, quando speravasi, che dal Tribunale della R. Camera si fusse bonificata à detta Città, non solo la somma, in cui si trova in disborso per detti viveri, ed attrezzi militari, mà anche si fusse concesso un respiro di sospensione de pagamenti fiscali per qualche tempo, per sollievo de danni patiti, si è veduto per l'opposto che da esso Tribunale s'intende non solo diminuire le partite degli esiti fatti, e prodotti per tali viveri, ed attrezzi, ma anche non s'intenda affatto abbonare una partita di docati settecento in circa per le Tavole ed utensilij degli Ufficiali militari, e spese per rinfreschi dati alle milizie: con tutto che effettivamente si è speso, e da dette milizie, e loro Capi pretese e all'incontro non potutati denegare nel mezzo del maggior fervore di una forza di tante Truppe, e quali per ogni buon rispetto sono stati necessitati li supplicanti TENERLI QUIETE E BENAFFETTE A' SUDDITI, MASSIME I LORO CAPI MILITARI, e non dar loro occasione di far danni maggiori; Onde a Pietà di v. e.m ... abbia a permettere che in vece d'averne qualche sollievo, abbia à restar tanto interessata detta Città, in tanti modi; Pertanto la supplicamo umilmente vogha compiacersi dar ordini precisi, e risoluti che detto Tribunale ... bonifichi ... tutto ciò che importano gli esiti posti per le Tavole ... senza ammettere alcuna opposizione che se ne facesse in contrario per parte del R. Fisco

...

La liquidazione procede con molta lentezza ed all'insegna della famosa tircheria che, a nostro avviso, è più un retaggio del Viceregno spagnolo che un'innovazione di quello austriaco.

Chiede innanzi tutto ai sindaci di Sessa il listino dei prezzi praticati in quella piazza ed ai fornari e molinari informazioni sulla quantità del grano, sistema di panizzare e prezzo²².

²¹ Nel 1748, in occasione della confezione del catasto ordinato già negli «anni 1741 in 42», a seguito del Concordato, gli ecclesiastici fra le tante eccezioni, presentano la seguente: ... ordinare che il terziere di Piemonte, casale di detta Città, paghi a favore di quella li ducati mille e cento per la rata delle spese, e guasti fatte dalle truppe alemanne dall'anno 1707, sino all'anno 1710, di cui la Città trovasi liquida creditrice ...».

A.S.N. = Camera della Sommaria = Attuari diversi = I43/26.

²² Si fa fede per noi sottoscritti Sindici ... in esecuzione degli ordini del R. Percettore ... come per quanto ne siamo informati da Giovanni Spicciariello e Giovanni Rosa affidatori del Jus del tumolo della R. Camera ... che nella ... Città nel passato mese di 7bre dell'anno 1708 e presente mese di Gennaro 1709, s'è venduto comunemente il grano, vino, oglio, et altre vittuaglie alli seguenti prezzi:

Il Grano à carlini ventiquattro, e mezzo, venticinque, e ventisci il tumolo

Il Grano d'India à carlini dodeci

Fave à carlini quindici

Avena à carlini sette, e mezzo

Orgio à carlini undeci, e dodici

Oglio à carlini nove e mezzo lo Staro

Il vino à carlini nove il Barile

Sessa 19 Gennaro 1709

Lucio Monarca Sindico - Nicolò Picano Sindico.

Facciamo fede noi sottoscritti Fornari della Fed.ma Città di Sessa anche con giuramento ... come tutto il pane somministrato alle Truppe Cesaree, et di S. M. Dio guardi, che nell'anno

E finalmente il 10 dicembre del 1709 inoltra alla R. Camera il seguente rapporto: «informa(tosi) delli partiti fatti dalla R. Corte del pane per le Militie di Capua, e Santa Maria, e come hoggi si panizza in detti luoghi per regularsi nella liquidazione del pane somministrato dalla Città di Sessa ... (riferisce) che come la R. Corte l'anno passato fece partito con alcuni di Capua, di fare cinquantatrè porzioni di pane d'oncie 36 e 394 l'una per ogni tumolo di grano in detta Città di Capua, e cinquantadue in Santa Maria, et in quest'anno si è partitato a ragione di grana tre la porzione ...

Però mi si dice dal m.co Nicola Barapiccola, olim Proeditore che il grano dovea restare di rotola quarantacinque per tumolo macinato se si faceva il pane con tutta la scaglia. All'incontro per la Città di Sessa si può dire, che il grano del suo Territorio, appena dà il peso di quaranta rotola in farina che però colla proportion e delle rotola 4' che ha dato 53 porzioni con tutta la scaglia, havrebbe dovuto cavarne porzioni 47 e 1/9 per ogni tumolo, però sempre in detta Città s'è fatto il pane di farina cernuta, per la qual causa si sono appena ricavate 44 porzioni di pane per ogni tumolo di farina ... con che la R. Corte, secondo questa lettura verrebbe ad avanzare ducati cinquecento quarantatre tarì 4 grana 1 ...».

«Unita tutta la bonificatione che pretende la Città importa ducati dodicimila settecento settanta, tarì uno grana diciassette e mezzo ... «Sottoposta all'esame dell'avvocato fiscale Cimino, si riduce l'importo «delle partite ammesse ... nella relazione della Città di Sessa per robbe somministrate» ... e la richiesta di ducati 12012 e rotti.

E il 20 dicembre del 1709 la R. Camera «visis actis» dispone che «bonificentur Civitati Suesse d. Decem mille sexcentum octuaginta tres ... pro nunc ...».

Non potendo fare altro, la Città compare «nella REGGIA GIUNTA FORMATA D'ORDINE DI S.M. Dio guardi' e chiede che il residuo di d.E739 «salvo meliori calcolo ... si bonifichi al conto delli pagamenti fiscali ...»²³.

La questione è chiusa, se così si può dire con la Città, ma resta aperta per quanto concerne i Casali, infatti essi inviano alla R. Camera la seguente supplica.

17 marzo 1711.

Il procuratore delli Terzieri di Toraldo, Lauro, e Piedimonte della Città di Sessa, supplicando espone a V. S. come havendo detti Terzieri rispettivamente contribuito l'anni passati diversi Generi di Vittuaglie, Robbe, Denari, et altro, per servitio dello Esercito, e Truppe di S. M. C. in diverse occasioni, e tempi, e specialmente nell'assedio della Città, e fortezza di Gaeta fatto da detto Esercito, ad istanza di detti Terzieri in R. Camera se ne commise la relazione al m.co Rationale ... Melluso, per poi farsene la bonificazione dovuta à loro beneficio, sin come si é praticato con altre Università, e

1707, come in appresso, sino al presente Giorno, è stato da noi fatto tutto di Farina Cernuta, et il Grano, che si é panizzato, essendo stato grano del territorio di detta Città, non frutta più, che sotto quaranta rotola in Farina Cernuta, et rare volte sortirà, che grano della più ottima qualità arriva alle quaranta rotola di Farina; E questo Noi ben lo sappiamo per il lungo uso di tale esercizio; e perciò l'habbiamo potuto testificare ... 4 luglio 1709.

Antonio Passaretti fa fede ut supra.

Segno di croce per non saper scrivere di Antonio Soto.

Segno di croce per non saper scrivere di Mazario de Saro (o Savo?).

Si fa fede per Noi sottoscritti Molinari del Territorio della Fed.ma Città di Sessa ... come comunemente si ricavano da li grani di detto Territorio a peso, et attenta la e sfridido della Mola, resta netta la farina di peso rotola circa quaranta à tomolo e ciò noi habbiamo potuto attestare per la lunga pratica.

Segno di croce di: Carlo Mascolo - Giuseppe di Marco - Agostino Passaretta - Giuseppe Marino - Luca di Mauro - Vincenzo di Meo - Geronimo Passaro - 5 Luglio 1709.

²³ Le notizie finora riportate sono tratte da: A.S.N. - Pandetta Nuovissima 2815/65485; A.S.N. - Pandetta Nuovissima 2818/65517.

mentre si stava formando la detta Relazione, che per l'occupazioni note di detto Rationale non si poté compiere, sopraggiunse l'ordine di S. M. (che Dio guardi) (col quale FU FORMATA LA REGIA GIUNTA per fare dette bonificationi, precedenti li carrichi, e documenti, quali già s'erano esibiti da detti Terzieri per lo che detto m.co Rationale caricò il prezzo di tutti detti Generi di Vittuaglie et altro somministrato alle dette Truppe Cesaree) alle sudette Truppe ... ad oggetto che si dovesse bonificare à detti Terzieri rispettivamente; E perché alli medesimi incumbe di haver una relazione da detto Rationale ... delle summe caricate à dette Truppe ... per le vittuaglie et ... à fine di havere la suddetta bonificatione, e li stessi Terzieri vengono in dies molestati al pagamento dal Regio Percettore Provinciale e dalla Città di Sessa ancora col pretesto di haver pagato al medesimo molte quantità per parte di detti Terzieri, pendente detta dimandata bonificatione, e prima dimandarla ... (perciò) ricorre ...» per ottenere la relazione e successivo rimborso spese.

Si fa fede per l'infrascritto ... Rationale ... come riconosciuti li conti restanze delle Truppe Cesaree da me tirati dal primo luglio 1707 per tutto Dicembre 1709. In quelli si ritrovano caricati l'infrascritti Naturali e denari somministrati ... dall'infrascritti Casali ... così in tempo dell'assedio di Gaeta, come per contribuzione fatta alla ... Città di Sessa, giusta le fedi presentate da detti Casali in virtù dell'ordini Reali, emanati nel passato anno 1710 ...

Casale di Toraldo = Per pane, biada, fieno, legna e denari contribuiti alla Città di Sessa ... 300 canne di legna ... per due porci regalati al Governatore della Piazza di Gaeta ... per diversi regali dati in denari così al Governatore di detta Piazza di Gaeta come ad altri ufficiali (ducati 134) ... in tutto ducati 1879. I. 3.

Casale di Piedimonte = Per carra cento cinquanta ... per some cinquemila cinquecento e tredici di fieno ... per some quattro di paglia ... per varie mete e metalli di fieno ... pane porzioni 2116 ... a rotola 45 a tumulo ... a carli tredici il tumulo ... per tomola trenta di grano e rotola ventitre alla raggione ut supra ... contribuzione in denari alla ... Città d. 20.

In tutto ducati 124-3-5.

Casale di Lavoro = pane porzioni 396 ... grano tomola 163 a carlini tredici ... fieno ... paglia legne ... biada ... pecore n. 6 (ducati sei) ... capre n. uno (ducato uno) ... denari alla Città D. 12 otto giornate de bovi, e tre giornate de animali summarini serviti per il trasporto d'attrezzi militari per l'assedio di Gaeta d. 60... in tutto 10 che hanno contribuito li detti tre Casali ... importa ducati cinquemila trecento ottant'uno tari due grana 18 e 1/2 ...²⁴.

Dieci anni dopo la Città é in piena crisi; il razionale Pinto, l'anno precedente 1716, ha dovuto formare la nuova tassa, cercando ovviamente di «equalare» lo stato della Città²⁵. Osservando scrupolosamente il vecchio precetto, secondo il quale non é nemmeno in discussione quanto dovuto alla R. Corte, il razionale ha operato la quadratura del cerchio lasciando fuori i Creditori fiscalij ... inevitabile la loro reazione ed altri guai per la povera Città, come si evince dalla seguente supplica.

Li Sindaci della fedelissima Città di Sessa supplicando umilmente espongono ... come in Aprile 1716 dal Tribunale della R. Camera si destinò la persona del prorazionale Domenico Pinto per la formazione della nova Tassa, che s'effettuò, e precedentemente (come era necessario) si formò LO STATO DELL'INTROITO E DELL'ESITO, pesi forzosi, spese straordinarie, con ESSERNE MODERATE ALCUNE di quelle, che eran

²⁴ A.S.N. - Pandetta Nuovissima 2815/65478.

²⁵ I creditori non sono da meno della R. Corte; infatti, nel 1710, per cautela dei loro crediti, hanno chiesto e ottenuto la deduzione in patrimonio, ossia il regime commissariale della R. Camera, per la Città di Sessa.

A.S.N. = R. Camera della Sommaria = Attuari Diversi = 147/16.

solite per lo passato, e sul piede di detto stato, e situazione, si calcolò, e formò la detta Tassa; al presente vivendosi con detto stabilimento, anche precedenti decreti de predetti Commissari ordinanti l'esecuzione ed attuazione di quella, si an veduti li supplicanti sequestrarsi tutte l'entrate di detta Città, con ordine del spettabile ... come delegato de Creditori della Nuntiata di Napoli, Creditrice fiscalia, con aver costretto il Cassiero ad obligarsi di non far pagamento alcuno, senza ordine espresso di detto delegato, eccetto il dovuto al R. Percettore e per le spese militari, e questo con motivo, non solo di certo residuo dovuto per lo 3 di Agosto (qual poi s'è saldato) ma anche principalmente di pretendersi la sodisfazione di certe somme d'attrasso decorso per tutto Aprile dell'anno 1709: E perché ... si tratta d'interessi d'Università con suoi Creditori fiscalarij: di distributione di entrate Universali, e di conoscersi se posson costringersi, o no à pigliare espedienti e imporre nuove gravezze, quando l'entrate correnti non bastassero, e finalmente di revocatione o conferma di detto stato, e situazione fatta dal Tribunale della R. Camera, su DEL QUALE STA CALCOLATA, E FONDATA LA DETTA TASSA: Cose tutte che in esecuzione delle Carte Reali spettano privative conoscersi dal tribunale sudetto, tanto più che nel caso presente vi concorre una ragione più individuale, poichè se li Cittadini non dovran godere del comodo del Medico, Cirusico, mastri di scola, e simili (le provisioni de quali stabilite in detto stato, pretendono oggi li fiscalarij far sospendere e levare ...) non si sarebbero gravati in detta Tassa al pagamento de docati ... à migliaro SOPRA LE ROBBE ET INDUSTRIE, giacché CON TAL MOTIVO DI AVER IL COMODO DI DETTI MEDICI SI SON CONTENTATI LI CITTADINI DI SOGGIACERE A DETTA GRAVEZZA; in oltre, rispetto al detto attrasso che pretendono per tutto Aprile 1709, é notorio in R. Camera, che quello fu originato per lo dispendio tolerato per lo mantenimento delle militie, nel tempo dell'assedio di Gaeta, per lo quale devonsi rimborzare alla Città docati tremila e più, né fin ora se ne è potuto conseguire la sodisfazione; fra tanto però é cosa molto dura a sentirsi che UNA CITTA' TANTO CONSPICUA, situata in luogo di passaggio, e gravata con molti impegni di liti, da stare col sequestro di tutte le sue entrate, senza aver modo da spendere un carlino, per suo dicoro, e difesa, e aversi da andar mendicando liberationi, per sodisfar à suoi stipendiati, come se fusse affatto fallita; per tanto ricorre ... e supplica ... comandare, che il Tribunale ... anche per esecuzione delle Carte Reali, continui a procedere e far giustizia in detta Causa, dove, se li detti fiscalarij pretendono cose in contrario ... non impedendosi fra tanto la sodisfazione di detti pesi, e spese, servata la forma dello detto stato, e situatione fattasi nel 1716, e secondo esso debba pagare il detto Cassiero, non ostante il sequestro ...

Die 14 feb. 1718.

18 febbraio = La R. Camera autorizza «a fare tutti li pagamenti servata la forma del Stato del prorazionale Pinto ...».

Stato formato da me sottoscritto Prorazionale ... coll'intervento de m.ci Amministratori Delegati della Città di Sessa da eseguirsi nel corrente anno così circa l'Introiti, come circa gli esiti, che in essa si devono fare essendosi con il presente regolata la Tassa in detta Città... per li bonatenenti ... solo peso de carlini 42 à fuoco in conformità dell'ultimo decreto della R. Camera ...

INTROITO:

Dalla Portione che spetta alla Città sopra il Demanio	2474 1 6
Dalle ... Banche e statele	78
Dalla mastrodattia della Balliva	48 1 1
Dalla Panetteria	416 1
Dalle Botteghe lorde solite affittarsi	400
Dalla gabelluccia de capretti	43

Dalla Balliva	310 1
Dal quartuccio solito affittarsi (per)	450
Dalla Mastrodattia della Portolania e Fiere	6
Dalla gabelluccia dell'oglio	30
Dalle Tasse de bonatenenti	275 -
Dall'esattione de Forastieri abitanti	278 2
Tasse di teste, fuoghi, e beni de Cittadini	3967
	8776 3

ESITI:

Alla R. Corte per li carlini 42 a fuoco, grana 6 e	
cavalli 14 a fuoco, franchigia de soldati a piedi,	
a Cavallo, ed huomini d'arme	2560 2 4 1/4
Alla R. Corte per l'adhoa CHE SI PAGAVA	
ALL'OLIM DUCA	27 14
A Creditori Fiscalarij	3606 3 9 3/4
Alla Squadra di Campagna	282 2 6
A quattro Cavallari	115 0 5
Al Torriero e soldati ... 18	
Alli altri Torriero e soldati del Garigliano	5 2
Al Sopranguardia per casa, e utensilij	19 3
A Creditori Istrumentarij	181
Diritto d'esattione della Tassa, ed alaggio di moneta	
à raggione del 10 per cento	452

PROVISIONATI:

Al Padre Predicatore Quaresimale	71
Agente, ed Avvocato a Napoli	80
Al Cassiero	120
Razionale, e prorazionale in Sessa	36
Al Cancelliero	40
Al medico, giusta il legato del quandam Marco	
Romano	110
Alli maestri di scola giusta il legato ... 100	
A due Portieri per provisione compreso di livree	76
Alli Chierici per sonar la Campana per il Parlamenti	1 2 10

SPESE FORZOSE:

Per caricar l'orologio	10
Per la festa del Santissimo Sacramento e di	
S. Leone Pontefice, Protettore	50
Per pietanza delli Pp. Cappuccini Zoccolanti	120
Al Governatore per assistere alli Consigli e altro	50
Per il Girusico	40
Per carta, ed inghiostro	10
Per stipole, e fedi d'Istrumenti che occorrono	
scrivere	10
Per accomodo de strade fuori la Città giusta	
l'appaldo	16
Per accomodo de scole, Tribunale, Archivio,	
Botteghe, macello, ed altro	75
Per spese de liti in Napoli, ed altre spese	

extraordinarie come sono passaggi de militari
ed altro e disgravij che possono occorrere
nella Tassa

500 21 2/3

In tutto = 8776 3 ...²⁶

Sessa li 28 Giugno 1717 - Domenico Pinto Prorazionale

Ovviamente non mancano «alcuni particolari che si gravorono della Tassa fatta dal Prorazionale Pinto ...».

Il 22 maggio 1718 i sindaci riferiscono «come in esecuzione di precisi e rigorosi ordine (del) R. Commissario di Campagna in virtù di dispacci (della R. Camera) sono stati obbligati ad allestire la Militia del Battaglione à piedi e à cavallo, con provederla di arme, cavalli, e di tutto il bisognevole, avviar li soldati né luochi di marina, e dar loro il vitto quotidiano, erigere più baracche di tavole in detti luochi, per lo soggiorno di detti soldati; cose tutte²⁷ che han portato inevitabilmente spese immense all'Università, massime per l'erettione di dette Baracche, e trasporto di legnami in detti luochi, lontani per molte miglia dall'abitato: onde ha bisognato (ad essi) avalersi del peculio della Città, per loche si rendono inabilitati a poter prontamente sodisfare il 3 di Maggio maturato à beneficio de Fiscalarij; E perché frantanto che si stanno penzando gli espedienti fra Cittadini per potersi sodisfare detto, 3 ... si sentono minaccie di detti Creditori, di voler mandare Commissarii ad esegui contro alla Città, e anche à travagliare (essi stessi) quando l'impotenza a poter prontamente sodisfare, non nasce per difetto alcuno, né dei (sindaci) né della Città, ma bensì per servitio di S. M. Dio guardi, e per difesa publica, e quiete del Regno, onde si spera ... che la Città (non) sia afflitta e dispendiata con giornate ed interessi che inevitabilmente portano seco la spedizione di Commissari; Pertanto ricorrono ... non sia molestati ... per il 3 di Maggio per tutto Agosto, acciò frantanto si possano prendere e praticare gli espedienti de potersi sodisfare ...

Nella R. Camera e penes acta compaiono li Sindaci della fedelissima Città di Sessa, e dicono come da molti giorni si trova destinato commissario da Creditori Fiscalarij di detta Città, contro alla medesima, e con minacce di carcerazione contro il Cassiero, e di altre procedure contro à Comparenti, il tutto con motivo che restano à conseguire duc. 965 per saldo del 3 di Maggio e che dà comparenti non siesi curato di sodisfare ... ma che l'entrate l'abbiano convertite in altro uso; E perché è ben noto à medesimi Creditori che il trattenimento della sodisfatione di questo 3 ... non è originato per mala amministrazione, né per indebita consumatione del peculio, universale, ma per la solita difficoltà che s'incontra nell'esigere le tasse in detto tempo di Maggio, ma bisogna aspettare il comodo dell'esattione nel tempo della raccolta che é nel mese di Luglio, e seben vi siano state altre poche entrate, oltre le Tasse, queste però si sono erogate nell'altri esiti, e pesi che ha tenuti la Città, e precisamente per eseguirsi gli ordini precisi, ed indispensabili ... per l'allestimento ... del Battaglione, e mantenerli per molti giorni nella custodia della marina, onde ha bisognato à Comparenti avvalersi del denaro pronto, per poter adempire tal straordinaria ed inevitabile spesa, e perciò si è mancato di andar sodisfacendo detto 3 ... Con tutto ciò non viene a mancare tal somma, perché nel peculio universale vi è lo pieno per saldarsi quanto devesi, e la difficoltà solamente consiste nella presentata impossibilità di esigere ciò che devono ... (e) non è giusto che siano intercettata la Città, con giornate di Commissario, e li Comparenti con il Cassiero, che non han delinquito in cosa veruna, né malamente menato il peculio, universale, ma bensì han fatti l'esiti secondo l'urgenze solite, giuste, ed indispensabili dell'Università;

²⁶ Accanto alla cifra di 8776 e rotti, il razionale scrive = Ugual =.

²⁷ ... nel 1717, senza motivo di guerra ... poderosa armata spagnola occupò la Sardegna ... si apprestavano armi nuove in Germania ed in Francia; ma lo stesso naviglio di Spagna, improvvisamente assaltando la Sicilia, prese Palermo ... si collegarono in Londra nel 1718 contro la Spagna ... l'Impero, il Piemonte, la Francia e l'Inghilterra ...

Perciò ricorrono e presentando il Bilancio dell'Introito e dell'Esito che devono fare, e che va a cura e peso dé Comparenti per l'anno della corrente amministrazione, che finisce in Agosto prossimo, dal quale Bilancio appare la verità dell'esposto, fanno istanza ordinarsi che desista il detto Commissario, stante che siano passati li 9 giorni dalla R. Prammatica stabiliti; e spedirsi l'ordini necessari ... contentandosi (i creditori) ... di restar assegnati ... li sudetti d. 965 ... da poterseli esigere nella via, secondo si potranno esigere ...

8 giugno 1718.

Introito che deve farsi per gli odierni SS.ri Sindici della Città ... per tutto il resto dell'anno della loro amministrazione:

RESIDUO DEL 3 DI MAGGIO:

Dalla Tassa dentro la Città	500
Dall'Esattione de Conferenti	600
Dall'affitto dell'altre Gabelle	173 2 0
	1273 2 0

PER LO 3 DI AGOSTO:

Dalla Bonatenenza circa	200
Dall'affitti dell'altre entrate	1022
	2495 2 0

ESITI CHE SI DEVONO FARE

Al R. Percettore	832
A' Creditori Fiscalarij per lo saldo del 3 di Maggio	965
Spese militari	40
Squadra di Campagna	70
Provisionari	320
Governatore	31
Per l'esattione dentro la Città	25
Porto l'esattione dentro la Città	25
Porto e cambio del denaro	40
Piatanza à PP. Francescani,	85
	2408

Per l'Istromentarij, e PER LO LEGATO DI NOCERA a suo tempo si daranno²⁸ l'espediti per soddisfarli²⁹.

²⁸ Di questo legato Nocera, per il momento, nessuna traccia!

²⁹ P. COLLETTA, *op. cit.*, A.S.N. - Pandetta Nuovissima 2869/66827

RIFLESSI MERIDIONALI SULLA LETTERATURA ANTIGESUITICA

PASQUALE NATELLA

Alla produzione poetica contro i Gesuiti che ebbe i suoi maggiori rappresentanti settecenteschi nel Lami, nel Gigli, nel Gozzi, nel Parini¹ fece seguito una cospicua serie di libelli scritti o da confratelli² o da polemisti, dallo scarso valore letterario³ ma di un peso «giornalistico» che continuò a determinare, forse per sempre, il particolare astio contro la Compagnia.

In Spagna la politica di Carlo III, nominalmente a favore di ogni espressione della Chiesa, vedeva negli opuscoli di subito scritti dai Gesuiti per difendersi, un vero e proprio attacco contro il governo tant'è che in uno di essi, *La verdad desnudada al Rey nuestro Señor*, si riprendevano non solo i rappresentanti iberici ma tutti i re di Casa Borbone (inclusi, ovviamente, anche i napoletani). In Italia la pubblicistica ebbe immediato riscontro, sia sotto Clemente XIII e sia sotto il nuovo Papa Ganganeli, con versi di stampo per lo più pedestramente pariniano (*Appena hanno spogliata / la soia gesuitica / alla moda / si vestono / col brio degli Abbatini / e con faccie cachetiche, / il capo «bien frisé» e tutto incipriato, / di donne vanno in traccia ...*) e con accuse feroci («*O neri Gesuiti, voi siete le vere porte di Averno ...* »)⁴. A tale campagna i chierici risposero di conseguenza; per Roma e la penisola confezionarono saggi di controbattute esemplate per lo più sui tipi portoghesi e spagnoli, nonché componimenti «poetici» di stampo satirico e denigratorio. Il movimento reattivo interessò anche il Regno di Napoli ed ebbe ripercussione al tempo dell'espulsione della Compagnia nel Novembre 1767 e poi nel 1773 nei giorni e mesi della soppressione dell'Ordine. A questo secondo momento si collegano due sonetti pervenuti a Salerno, una città di provincia ove i Gesuiti avevano spazio nel campo, tipico per il Regno, dell'istruzione⁵. In Curia non ci si preoccupava gran che dei rapporti con l'Ordine se non per le normali cause di giurisdizione e di osservanza degli uffici sacri ma l'opera era tenuta sottocchio dai prelati, forse per ricever conferme delle dicerie politico-morali che sottendevano all'istituzione. Così, uno di tali preti, il cronista Greco⁶, ne seguirà, si può dire passo per

¹ G. NATALI, *Il Settecento*, Milano, F. Vallardi edit., 1936 3, pp. 67, 531.

² Il NATALE, p. 119, ricorda p. Norberto cappuccino, *Lettere apostoliche con cui difende le sue opere dalle calunnie dei Jesuiti*, Lucca 1752, voll. 2.

³ Rassegnati da A. GABRIELLI, *Libelli antigesuitici nel secolo XVIII*, in «Nuova Antologia», 1906, pp. 239-60.

⁴ GABRIELLI, pp. 254-6.

⁵ In argomento v. C. CARUCCI, *Gli studi nell'ultimo cinquantennio borbonico dai documenti del R. Liceo di Salerno*, Subiaco, Tip. d. Monasteri, 1940, pp. 73, 85-6; G. CRISCI, A. CAMPAGNA, *Salerno sacra*, Salerno, Ediz., d. Curia Arcivesc., 1962, pp. 460-1; soprattutto D. COSIMATO, *L'istruzione pubblica in provincia di Salerno, Note e ricerche d'archivio*, Salerno, Jannone, 1972, 2, pp. 21-9, e D. DENTE, *Maestri e scuole dal sec. XVI all'Unità*, in *Guida alla storia di Salerno e della sua provincia*, Salerno, Laveglia edit., 1982, I, pp. 311-12. Tutte le rendite gesuitiche a Salerno e provincia sono ora edite da C. BELLÌ, *Stato delle rendite e pesi degli aboliti Collegi della Capitale e Regno dell'espulsa Compagnia detta di Gesù*, Napoli, Guida, 1981, pp. 469-90.

⁶ MATTEO GRECO, *Libretto di alcune particolari notizie, e fatti di persone più conosciute della città di Salerno ... 1758 ...*, ms. in Biblioteca Provinciale di Salerno, n. 123, cc. 4 segg. (le cc. saranno citate successivamente senza far ricorso al nome dell'A. e al titolo). Sul G., cronista al modo medievale, ho dato ampi ragguagli pubblicandone due scritti: *La carestia del 1764 in una relazione inedita salernitana*, in «Quaderni contemporanei dell'Università di Salerno», n.

passo, le vicende, che riporto qui per esteso giacché qualche precisazione getta nuova luce sull'*affaire*:

1767 [Aprile-Maggio]: Corre notizia che i PP. Gesuiti siano stati sfrattati dalla Spagna come Autori della passata congiura⁷; com'ancora perché tenevano una secreta stampa contro la casa di Borbone, e una fabrica d'armi. Il Re Cattolico ne ragguagliò il Pontefice in questi termini: «I nostri Tribunali anno stimato spediente di non potere più sussistere ne' nostri Regni li padri Gesuiti, come pregiudiziali al governo di Stato. Ne facciamo noto a Vostra Santità, come capo della Chiesa, e li b.(aciamo) i sacri piedi». Il padre Provinciale in Napoli essendo andato al baciamento in occasione che il nostro Re era giunto alla maggioranza, non fu ammesso, e solamente S. Nicandro⁸ in piedi li disse che il Re sinistramente penzava della Compagnia. I Gesuiti frattati dalla Spagna al numero di 4700 approdarono in Civita vecchia su 17 navi, ed il Papa li mandò nella Corsica, in dove né pure furono ricevuti, ed il Re Cattolico assegnò a soli Gesuiti nazionali cento docati per ciascun Padre, ed ottanta per ciascun Fratello con molte condizioni: stiedero molto tempo in mare, in dove ne morì un gran numero ...⁹.

1767 [Luglio]: Si dice che per Real dispaccio i Gesuiti in Napoli siano stati impediti dell'andare nelle carceri o nelle galee per predicare o confessare e che non potessero fare la Congregazione addetta per i cocchieri e servitù - e fu rimesso il tutto a' PP. Domenicani ...¹⁰.

1767 [Ottobre]: I Gesuiti da tutto il Regno di Napoli devono sfrattare per ordine regale motivo per cui stanno pronte al mare di Napoli 16 tartane con le necessarie provisioni di viveri, ma per la presente eruzione¹¹ atterriti e quasi commossi i Napoletani, s'è sopraseduto, con mandare nuovo corrier' in Spagna ... Al 21 Novembre ad ore dodeci di Sabato, essendo venuti da Nocera quarantacinque soldati a cavallo co' suoi ufficiali in Salerno, ed avendo prese le guardie in fretta le porte¹² del Collegio de' Gesuiti, furono di poi notificati da ministri del Regio Tribunale il padre Rettore, ed altri Padri e Fratelli a dovere per ordine di Sua Maestà (Dio Guardi) partire subitamente, e vergognosamente, colla permissione delle sole biancarie, e poco di cioccolata, dovendo rimanere il tutto sotto custodia ed a disposizione del Re. E subito furono ingalessati, circondati dalle dette guardie per Castell'à mare¹³, come sortì anco in Napoli ed agl'altri Collegj del Regno, colla libertà che i Fratelli e coloro che non aveano fatta professione di potersi spogliare rimanersene in casa. In Napoli nell'istessa notte andiede sempre girando un buon numero di cavalleria, tenendo in custodie le capo piazze, ed assediati tutti i collegj. Poi sul mattino s'ingalessarono tutti per Pozzuoli in dove s'imbarcarono da 200 Padri. I

4, 1970, pp. 139-71 (139-43); *La Toscana nel 1740 nel memoriale d'un prete meridionale*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», I (1972), n. 2, pp. 321-68 (3214).

⁷ Si riferisce alla rivolta del marzo 1766 a Madrid (notizia recepita a Salerno il 13 aprile, C. 41 v.).

⁸ Domenico Cattaneo principe di S. Nicandro, aio del re (L. CATTANEO di S. Nicandro, *Brevi cenni in difesa di un napoletano di due secoli fa*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», LXXXII (1964), pp. 276,85 (276, 283).

⁹ Cc. 44 r. v.

¹⁰ C. 45 r.

¹¹ Eruzione del Vesuvio del 19 Ottobre (M. SCHIPA, *Nel regno di Ferdinando IV Borbone*, Firenze, Vallecchi, 1938, p. 33).

¹² Come da dispacci di Napoli (E. ROBERTAZZI DELLE DONNE, *L'espulsione dei Gesuiti dal Regno di Napoli*, ivi, Libreria Scientif. Editr., 1970, p. 33).

¹³ Castellammare di Stabia fu il centro di raccolta (ROBERTAZZI, p. 37).

Collegj di Portici, Torre, Massa andiedero a Castell'amare, e di poi in mare le tartane s'unirono ad Ischia e furono sbarcati a Terracina ...

1768 Al 2 Marzo in Napoli furono dal Nunzio sospesi a divinis il vescovo Sanseverino, attuale confessore del Re ed il vescovo Iocchi perché avevano votato che le rendite de' Gesuiti potessero alienare senza il consenso del Papa ...¹⁴.

1773. Al 16 Luglio venne nuova della bolla per la totale sup ... superstizioni giapponesi ed indiane nel culto di Confucio. 2, Come negozianti pubblici per tutto il mondo. 3, Che la diloro dottrina era erronea e scandalosa. 4, Che s'abusavano delle Bolle pontificie, malamente interpretandole. 5, Che erano pregiudiziali alle Corti de' grandi, e rivoltosi¹⁵. E si dice che il Pontefice abbia preparati molti stanzini nel Castello S. Angelo per rin-serrarvi il Generale e suoi satrapi acciò confessassero i loro tesori, o nascosti o tramandati. In somma questa Compagnia incominciò S. Ignazio zoppo per la ferita ricevuta in Pamplona e finì in un guercio qual'era il Generale padre Lorenzo Riccio. Quale notizia sta per anco sospesa. Nello Stato papale, prima in Bologna, poi in Ferrara furono soppressi ...¹⁶.

Al 21 Agosto venne notizia come alli 16 detto in Roma il Papa mandò prelati e soldatesche per tutti i Collegj de' Gesuiti acciò si fossero secolarizzati, o pure entrati in altri conventi a loro beneplacito, e s'impossessò di tutte le diloro rendite. Il Generale, ed otto del Sinedrio incarcerati nel Castello S. Angelo. Le Chiese di detti furono il giorno appresso offiziate da' Francescani, Riformati, preti e Cappuccini. L'accesso fu ad ora una di notte, e col Generale Ricci si ritrovò presente il Cardinale Rezzonico¹⁷. Stiedero gl'altri sequestrati in camera con guardia per più giorni, fintanto non si cugirono altri vestiti mentre i propri della Compagnia li furono tolti.

Sotto il 21 Luglio fu composta la Bulla della diloro suppressione e mandata in giro per li Regnanti, quali poi alli 16 Agosto fu letta ed eseguita in Roma, e propalata pubblicamente per ogni dove, benché in Napoli fusse proibita la ristampa. Il Generale Germanico perché l'intercettarono più lettere misteriose ed il padre Stefanino ancora per aver brugiato scritture di rilievo e dipoi incarcerato nel castello S. Angelo ...¹⁸.

1773 ottobre: In Roma carcerazione di molti attenenti alli suppressi Gesuiti per cavarne notizia del denaro e di scritture. Al 14 Ottobre nell'avvisi di Firenze si disse che il Re di Prussia che si trovava in Breslavia avendo ricevuto la Bolla di soppressione si fè chiamare il primo Rettore de' Gesuviti, li diede la Bolla dicendoli che non dovessero temere di un tal ordine perché lui li avrebbe protetti e sostenuti in quel modo e maniera che ne' suoi Stati si ritrovano - videndum - e che s'avessero eletto un Generale. Così ancora vien scritto del Re di Danimarca ...¹⁹.

¹⁴ Cc. 46 r. v. La posizione dei due nel conflitto fiscale tra Papato e Regno (che, poi, era il succo dell'espulsione, velato da opportunità politiche generali) fu ben messo in luce da P. ONNIS, *L'abolizione della Compagnia di Gesù nel Regno di Napoli*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», XV (1928), p. 795.

¹⁵ Interpretazione del breve di Clemente XIV (Cfr. G. PISANI, *Vita di Fra Lorenzo Ganganelli Papa Clemente XIV, Nuova edizione illustrata da scritti importanti intorno i Gesuiti*, Firenze, Poligrafia Ital., 1848, p. 124).

¹⁶ C. 71 v.

¹⁷ Il R. seguiva le idee moderate antigesuitiche di Clemente XIII (ROBERTAZZI, p. 58).

¹⁸ C. 73 r.

¹⁹ C. 74 r.

1774. Al 22 Settembre 1774 Giovedì ad ore 13 morì il Pontefice Clemente XIV Lorenzo Ganganelli, conventuale, nato nel 1705 ed eletto a' maggio 1769. Lasciò in mano del suo converso Fra Francesca una fede di 60 mila docati ed una scatola di gioje di valore di più centinaja di migliaja, e benché avesse potuto ritenerselo, come propine del Papa a lui intestate, pure le restituì al Sacro Collegio con meraviglia di tutti. Il medesimo Papa non promosse alcun al Cardinalato, tutto che più soggetti tenesse in pectore, per non aggravarsi di scrupoli avanti Dio. Si dice che la sua morte fusse stata da veleno propinato in Venezia dal senatore Rezzonic²⁰ ... Dopo la morte del Papa uscì il sottoscritto sonetto:

IL PAPA PARLA A ROMA

SONETTO

*Regnai nel tempo più tremendo e rio ...*²¹.

Come per le «nuove» gesuitiche e la poesia sul Papa allora girante per la penisola, i due sonetti furono dal N. allegati al suo diario. Il primo è il seguente:

SONETTO

in occasione della suppressione de' Gesuiti, fatta per Bolla Pontificia sotto il dì 21 Luglio 1773 dal Pontefice Clemente XIV, fu fra Lorenzo Ganganelli monaco della Scarpa

*Ricci, crollando l'orgogliosa testa,
Chiamò fremente i suoi compagni e disse:
Reco novella o figli miei funesta,
Il rio Clemente il gran decreto scrisse.*

*Ei ci scaccia qual gente al Mondo infesta,
Che oppresse i giusti e più d'un Re trafisse
Per cui più volte invan pallida e mesta
La fè tradita, e l'onestà s'afflisce.*

*Ma in voi l'usato ardir non venga meno;
Ogn'un furtivo acciaro impugnì, ed acque
Provegga infette di mortal veleno.*

*Muoia colui cui il viver nostro spiacque.
Così dicendo lacerossi il seno,
Girò tre volte i loschi lumi, e taque*²².

Di ecco la seconda visione da Pasquino:

²⁰ Tali voci circolavano in Roma (PISANI, *Vita*, p. 102).

²¹ Cc. 78 v. - 79 r. La poesia è notissima, più volte pubblicata nelle vite del Ganganelli.

²² C. 72 r. La poesia non è di mano del G.; egli, infatti, la lasciò su carta originale così come gli era stata inviata da Napoli o da Roma. NOTE AL TESTO: Il *Ricci* del primo rigo fu Generale dal 25 Maggio 1758; Ripetizione, all'11 rigo del presunto veneficio di Clemente, da tutti contestato (v., ad es., V. GIOBERTI, *Il gesuita moderno*, Napoli, Marghieri, 1872, III, pp. 86-9).

LE MONACHE AL PAPA

SONETTO

*Santissimo Pastore, Zelante e Pio,
Della Fè di Gesù base e sostegno,
Monarca della Terra, e vicedio,
Il cui capo sostiene l'alto Triregno.*

*Or che in voi si discopre il gran disegno,
Di minorar de' Frati il popol Rio,
V'applaudiva il mondo, e vi conosce degno
D'ottenere mercè quaggiù da Dio.*

*Ma se a' frati licenza oggi donate,
Di farsi Preti, e di sfrattar dal Chiostro,
Le monache staran sempre serrate?*

*Ah non fia ver! Ma sia penzier pur vostro,
Che possiam'ancor noi, dimonacate,
Tutte prender marito a' modo nostro²³.*

Qui siamo all'irriverenza, appunto, da pasquinata e il nostro cronista la manteneva per sé come documentazione tra il popolareggiante e l'erudito delle questioni che agitavano il clero in quel periodo. Al di là della contingenza ecclesiologica, non è ben chiaro se tali «parti» poetici di marca romana furono con esattezza copiati a Napoli, ove si professava la satira da scrittori come il Valletta e da medi ed infimi²⁴, ma a Salerno e in altri centri minori, seppur furono, non dovettero far troppo presa, in specie su rappresentanti del clero come il Nostro che si trovavano quotidianamente impegnati in ben altri «distinguo» esistenziali (dalle convisite pastorali alla lassa diocesi, agli impegni di assistenza alle meretrici o ai condannati a morte ...).

²³ C. 72 v. La trascrizione è di mano del G.

²⁴ B. CROCE, *La cicalata di Nicola Valletta*, in B. C., *La letteratura italiana del Settecento. Note critiche*, Bari, Laterza, 1949, pp. 280-6.

SCRIVONO DI NOI

GRUMO NEVANO - La città ricorda Domenico Cirillo, suo illustre figlio: fissate per la metà di dicembre le celebrazioni per il duecentocinquantesimo della nascita dello scienziato di Grumo, martire della Repubblica Partenopea. Ad organizzare il ciclo di manifestazioni l'Istituto di Studi Atellani in collaborazione con l'Istituto di Studi Filosofici di Napoli e con il patrocinio del Comune di Grumo. Una mostra di documenti storici sulla Repubblica partenopea, una conferenza su «Cirillo-patriota», un'altra su «Cirillo-medico», con l'intervento del ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, una pubblicazione edita dall'Istituto di Studi Atellani, interamente dedicata alla figura del martire: questi i principali appuntamenti delle celebrazioni che coinvolgeranno tutta la città nella seconda decade di dicembre.

Chi è Cirillo, al quale la città di Grumo ha dedicato un monumento, la piazza principale ed il corso? L'illustre scienziato nacque proprio nella città a nord di Napoli, nell'aprile di 250 anni fa. Studioso di botanica e medicina, che insegnò anche all'Università di Napoli, pubblicò diversi saggi, tra cui lo scritto sulla «Lue venerea» che l'Istituto di Studi Atellani ha ripubblicato alcuni anni fa evidenziandone la scottante attualità.

Occasionale il suo coinvolgimento nella breve stagione della Repubblica Partenopea; fu infatti «trascinato» nella lotta «rivoluzionaria» dall'amicizia con Mario Pagano. Entrato a far parte della Commissione legislativa della Repubblica, organo che presiedette per pochi giorni, divenne protagonista dell'impegno rivoluzionario.

L'onda lunga dello spirito rivoluzionario che proveniva dalla Francia non riuscì però a superare lo scoglio dell'esercito Sanfedista del cardinale Ruffo, che tradì i patti di resa. 118 patrioti salirono sul patibolo, tra questi l'ammiraglio Caracciolo, Pagano, Fonseca, Chiaja, Russo e lo stesso Cirillo, tutti ricordati qualche mese fa anche a Parigi in occasione dei festeggiamenti della Rivoluzione francese. Sarà il Comune ad ospitare il ciclo della manifestazione. I dibattiti saranno tenuti nella scuola media di via Quintavalle.

GIUSEPPE MAIELLO

da «*Il Mattino*» del 14 dicembre 1989



APPUNTI SULLA DISCIPLINA DEL CONTRATTO DI APPRENDISTATO A S. ANTIMO NEI SECOLI XVI - XVII

RAFFAELE FLAGIELLO

S. Antimo nel corso dei secoli XVI e XVII risulta, dai documenti dell'epoca ed in particolare degli atti notarili, una cittadina economicamente attiva, con scambi commerciali vivaci e considerevoli con Napoli e con vari centri della Campania e dell'Italia meridionale, ma non sono assenti neppure uomini d'affari del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana e del Lazio. Gli scambi sono relativi ad una vasta gamma di prodotti, da quelli della terra agli animali, dalle chincaglierie e dai capi di vestiario più comuni ai tessuti più preziosi e raffinati.

Tra i soggetti principali e più attivi di questi scambi commerciali ci sono le numerose botteghe artigiane che utilizzano prevalentemente il lavoro del titolare e della sua famiglia, ma che offrono anche opportunità di lavoro alla maestranza locale e rappresentano vere e proprie scuole di addestramento e formazione professionale per i giovani.

Si registrano a S. Antimo in questo periodo, botteghe di «tessitori, cappellari, sutori, zoccolari, pettinatori di cannavo e filatori di fune, cardatori di lana, filatori d'oro, tartarari ecc.». E' a questi «maestri» che venivano indirizzati ed affidati quei ragazzi cui i genitori volevano assicurare l'apprendimento di un mestiere apprezzato e redditizio.

L'affidamento, che comportava il vero e proprio trasferimento temporaneo dell'apprendista nella abitazione del maestro, era regolato da precise norme contrattuali in cui erano fissati i reciproci diritti e doveri, obblighi e prestazioni, divieti e penalità per tutta la durata del tirocinio.

Con il termine «*locatio personae*» vengono indicati negli atti dell'epoca sia i contratti di apprendistato veri e propri che quelli di lavoro domestico, e in realtà i due rapporti sono, molto simili nel loro contenuto e nelle prescrizioni; in questo articolo si è tenuto conto, comunque, solo dei contratti di apprendistato.

L'età dell'apprendista non sempre è indicata e non viene mai documentalmente provata; essa è dichiarata dalle parti, talvolta in modo approssimativo, e comprovata dall'aspetto fisico del ragazzo: «*etatis annorum ... circa, ut dicunt et prout ex eius aspectus apparet*».

Il tirocinio dura fino ai 18-19 anni ed è in media e prevalentemente di 4-5 anni. Si registrano, tuttavia, ma non sono frequenti, casi di ragazzi avviati al lavoro all'età di 11-13 anni.

Non essendo riconosciuta al minore capacità di agire, neppure per gli atti riguardanti il suo rapporto di lavoro, né di stare in giudizio per le azioni che ne nascono, è sempre il genitore o comunque chi ne ha la tutela che risponde degli obblighi previsti nel contratto.

«Cum pacto et abiso inter eos che durante lo tempo de li ditti anni quattro et sei lo dicto Joanne Javarone promette farli stare a li dicti servitii de texere et che si li ditti Luca et Ambrosio (apprendisti), se partissero durante lo dicto tempo, lo dicto Joanne suo genitore promette farli retornare a lo dicto servitio et promette non farli partire ne admoverli»¹.

Ugualmente è il legale rappresentante del minore che risponde di eventuali fatti illeciti da questi compiuti anche se talvolta egli viene indicato negli atti come responsabile «in solidu» con il minore stesso.

La prestazione riguarda ovviamente l'aiuto da fornire all'imprenditore durante l'esercizio della sua attività professionale che gli consenta di impartire all'allievo l'insegnamento teorico e pratico per impadronirsi delle tecniche di lavorazione. Oltre tali prestazioni l'apprendista ha l'obbligo integrante di servire con diligenza e fedeltà, di giorno e di notte, la persona del maestro e talvolta dei componenti della sua famiglia, presso cui egli si trasferisce, con l'unico limite di rifiutarsi di adempiere alla prestazione richiesta quando essa è contraria a norme civili o morali.

«Locaverunt servitia personae praedicti Cesaris supradicto Josepho Amodio presenti et conducenti in arte et exercitio, de filatore d'oro et in omnibus aliis servitiis licitis et honestis»².

«Dictus Fabius promisit servire dicto Ioanne bene, fideliter, legaliter et sollecite in omnibus servitiis concernentibus ad dictam artem et aliis licitis et honestis per ipsum Joannem dicto Fabio committendis diu noctuque horis solitis et consuetis»³.

Una volta scelto il mestiere da apprendere ed il maestro si resta vincolati alla scelta operata con scarsi margini di recupero per eventuali pentimenti e ripensamenti. L'apprendista non può abbandonare la bottega del datore di lavoro, e se ciò dovesse accadere i suoi genitori si impegnano a farlo ritornare, pena il pagamento di un risarcimento per ogni giorno di assenza; non può, per la durata del contratto, andare ad apprendere il mestiere presso altro maestro esercente la stessa arte, con facoltà per l'imprenditore che cessasse l'attività di collocare l'apprendista presso altro datore di lavoro; nel caso tuttavia che l'allievo voglia cambiare mestiere ed apprendere un'arte diversa è prevista talvolta la facoltà di licenziarsi e rescindere il contratto.

«Et discendendo dicta Orofina a servitiis praedictis absque legitima causa non passit alicui eius servitia locare dicto tempore durante donec et quausque completi fuerint dicti anni quinque in dictis servitiis ut supra locatis sed statim teneatur reverti»⁴.

«Et discedendo teneat praedicta Victoria De Aimone (madre dell'apprendista) resarcire et solvere dicto Donato Scarpa (datore di lavoro) ad rationem carlenorum duorum pro quolibet die nec non omnem rapinam forsan per dictum Josephum Garofalo (apprendista) dicto Donato vel in eius domo inferendam. Promittit insuper quod dictus Joseph non possit nec valeat alteram artem exercere nisi dictam artem de cappellaro sub disciplina ipsius Donati et non aliter»⁵.

«Et in caso che detto Fabio si partisse et andasse ad altro mastro per insignarsi detta arte di cannavaro, in tal caso detto Lorenzo in nome di detto suo figlio promette dare et

¹ Archivio di Stato di Napoli (da ora A.S.N.): Protocollo del Notaio Angelillo Morrone, 21-7-1576; Scheda 143/4, pag. 36.

² A.S.N.: Protocollo del Notaio Decimo Scarpa, 16-7-1618; Scheda 15/12, pag. 92.

³ A.S.N.: Protocollo del Notaio Giovanni Leonardo della Puca, 20-11-1611; Scheda 356/2, pag. 157 v.

⁴ A.S.N.: Protocollo del Notaio Decio Scarpa, 12-9-1607; Scheda 15/6, pag. 27.

⁵ A.S.N.: Protocollo del Notaio Decio Scarpa, 26-2-1613; Scheda 15/9, pag. 40 v.

pagare al detto Giovanni un tari il giorno per quante giornate starà fuori di sua casa per insignarsi detta arte ad altro mastro»⁶.

«Fuit conventum che partendosi il detto Benaduce dal detto servitio fra detto tempo di anni due ut supra, esso Gennaro sia tenuto aspettarlo che ritorni in quello per giorni dieci dal dì che mancherà, et non ritornando fra detti giorni diece ut supra esso Gennaro si possi pigliare altra persona che lo possi servire in detta arte a ragione di carlini dui il giorno quia sic all'interesse di esso Beneduce»⁷.

In caso di assenza dal lavoro dovute a causa di forza maggiore (i contratti prevedono il caso di malattia o di carcerazione) l'apprendista dovrà recuperare al termine della scadenza contrattualmente fissata il periodo di assenza, così che la durata della prestazione coincida realmente e pienamente con l'intero periodo di tirocinio prevista nel contratto. Nessun onere particolare è posto a carico del datore di lavoro durante il periodo di assenza.

«Se il detto Jacovo Turco (apprendista) se ammalasse fra lo spatio di detti anni cinque, in tal caso per lo spatio di giorni dieci tantum debbiano correre a danno di esso Scipione Morlando (datore di lavoro) cioè nello termine di detti anni cinque. Però se il detto Jacovo stesse carcerato o ammalato per più tempo di detti giorni diece, in tal caso il detto Antonio (padre dell'apprendista) promette quello tempo di più che forsi per il detto Jacovo stesse ammalato o carcerato delli detti giorni diece ut supra, di farli servire dal detto Jacovo al detto Scipione in detta arte di cosire subito immediatamente elapsi detti anni cinque ita che il detto Scipione habbia d'havere il detto servitio per detto spatio di anni cinque continui ut supra, et in detti casi de malattia et carcere ut supra il detto Antonio sia obligato governarlo detto Jacovo, et defenderlo senza che il detto Scipione sia obligato a cosa alcuna»⁸.

L'obbligo principale del datore di lavoro consiste nell'impartire al giovane lavoratore l'insegnamento pratico e teorico che lo porterà a conseguire la piena capacità professionale «ad laudem boni magistri». Il reverendo Attanasio Chianese si impegna ad insegnare ad Orazio Antonio Bagno, un ragazzo di nove anni, «praecepta et artem canti figurati» così che l'allievo, raggiunta l'età di 15 anni, «possit et valeat comparare coram quocumque cantore et musico»⁹. Ma in genere non c'è alcun impegno né responsabilità circa il risultato dell'insegnamento o il grado di preparazione professionale che verrà acquisito dall'apprendista, perché l'insegnamento sarà impartito «iusta suam capacitatem», né al termine del tirocinio vengono rilasciate attestazioni sul grado di capacità professionale raggiunto dal giovane.

Essendo l'apprendistato considerato come un rapporto di insegnamento più che come un rapporto di lavoro, queste «locationes personarum» non prevedono una retribuzione vera e propria dell'apprendista come compenso della sua prestazione produttiva a vantaggio dell'imprenditore, considerata anche la sua giovane età e l'inesperienza che si riflettono sulla qualità del risultato del suo prodotto, ed in ogni caso la sua prestazione compensa quanto dovuto al maestro per l'insegnamento impartito.

In un caso, tuttavia, sembra che l'elemento retributivo, come controprestazione del lavoro svolto, assuma rilevanza giuridica ed è quando viene fissato un compenso diverso con l'avanzare dell'apprendimento e della conseguente esperienza e capacità professionale dell'allievo.

⁶ A.S.N.: Protocollo del Notaio Giovanni Leonardo della Puca, 20-11-1611; Scheda 356/2, pag. 157 v.

⁷ A.S.N.: Protocollo del Notaio Giovanni Leonardo della Puca, 20-2-1617; Scheda 356/4, pag. 21 v.

⁸ A.S.N.: Protocollo del Notaio Giovanni Leonardo della Puca, 21-5-1621; Scheda 356/8, pag. 53.

⁹ A.S.N.: Protocollo del Notaio Decio Scarpa, 5-9-1632; Scheda 15/21, pag. 134.

L'obbligo costante a carico dell'imprenditore è di fornire all'apprendista il vitto, il vestito e l'alloggio per tutta la durata del tirocinio. A ciò si aggiungono altre prestazioni che rivestono sempre carattere di liberalità del maestro verso l'allievo, almeno in linea di principio, e possono consistere nell'erogazione di modeste somme di denaro o del loro equivalente in effetti di vestiario, nella fornitura dell'attrezzatura per l'esercizio del mestiere e simili.

«Prefatus Andreas promittit et teneri voluit dicto tempore durante dictum Alfonsum presentem in exercitio, praedicto instruere et artem praedictam docere, eidemque Alfonso subministrare victum et vestitum ac lectum et habitationem continuam iusta qualitatem personae ipsius Alfonsi, excepto però la camisa, et in fine dicti temporis promittit dictus Andreas eius sumptibus et pecunia amore dicto Alfonso per eius persona totum integrum vestitum novum di fioretta di cerrito: casaccha, et calzoni calzette scarpe et cappello novi preter che lo ferraiolo et camisa et quelle gratis darli et consignarle al predetto Alfonso»¹⁰.

«Detto Giovanne promette durante detto tempo di anni quattro insegnare dett'arte di cannavaro al detto Fabio, con tutti quelli modi che a dett'arte si ricercano secondo la capacità dell'ingegno del detto Fabio; similiter detto Giovanne promette ogni anno dare et pagare al detto Fabio presente carlini trenta et uno paro di scarpe»¹¹.

«Praedictus Jacobus Falcone promittit eius sumptibus darli et consignarli (all'apprendista) gratis tutti ferri et ordegne a tale esercizio necessari nec non pro dictis quatuor annis dare dictis patri ed filio et cuilibet ipsorum in solidum ducatos decem et octo»¹².

«Et praedictis annis sex dare solvere tam dicto Josepho quam praedictae victoriae eius matris et cuilibet ipsorum in solidum presentibus ducatos 20 de carl.: quolibet anno in fine ratam illorum pro vestimentis praedicti Josephi conficiendis per ipsam victoriam»¹³.

Questi contratti di formazione professionale oltre al materiale trasferimento dell'apprendista nella casa dell'imprenditore, comportano anche l'affidamento del giovane allievo al suo maestro con il trasferimento e l'esercizio di fatto della patria potestas. L'imprenditore diventa così il padre adottivo dell'allievo e provvede, oltre alla sua formazione professionale, alla sua educazione nel periodo più importante della sua formazione umana.

E' naturale che tutto ciò favorisce il formarsi di quei rapporti parenterali e semiparenterali che possono riscontrarsi comunemente ancora oggi ed il conservarsi in alcuni ambiti familiari di mestieri, arti e professioni.

¹⁰ A.S.N.: Protocollo del Notaio Decio Scarpa, 4-12-1610; Scheda 15/8, pag. 28.

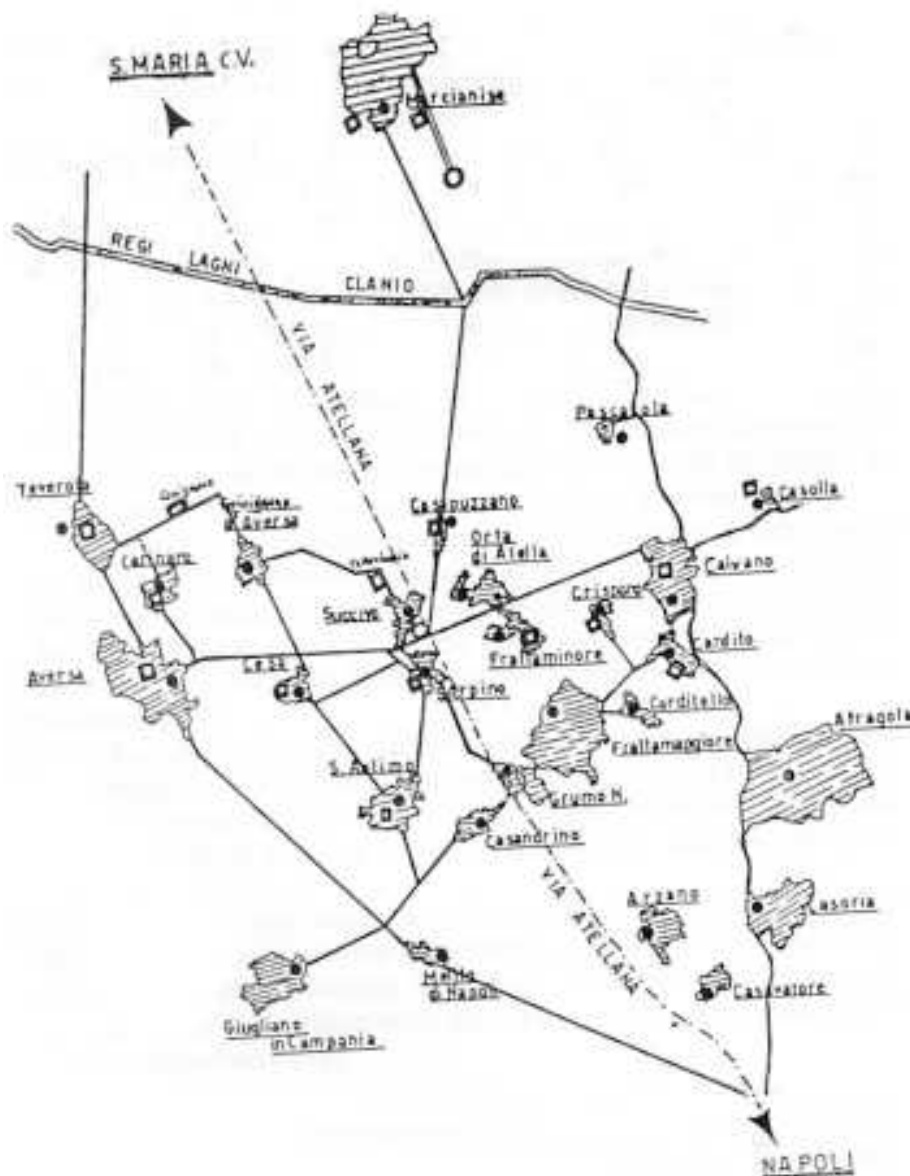
¹¹ A.S.N.: Protocollo del Notaio Giovanni Leonardo della Puca, 20-11-1611; Scheda 356/2, pag. 157 v.

¹² A.S.N.: Protocollo del Notaio Decio Scarpa, 2-10-1616; Scheda 15/10, pag. 259.

¹³ A.S.N.: Protocollo del Notaio Decio Scarpa, 26-2-1613; Scheda 15/9, pag. 40 v.

LA VIA ATELLANA OVVERO LA CAPUA-NAPOLI¹

FRANCO E. PEZONE



ATELLA (S. Arpino, Succivo, Frattaminore, S. Antimo) e gli altri paesi della zona, attraversata dalla via Atellana.

- Castelli o antichi palazzi;
- Testimonianze archeologiche emerse;
- Ritrovamenti o scavi archeologici.

La «cartina», è ricavata da un grafico di Giuseppe Carrera (in F. E. PEZONE, *Atella*, Napoli, 1986 [p. 32])

¹ Questo lavoro è uno dei capitoli di una vasta ricerca storica, sociologica, economica - ancora inedita - condotta per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R. - Istituto di Studi Atellani n. 800040010, p. 115.12503 del 24-IV-'80). L'autore, che era uno dei componenti il gruppo di ricerca, ringrazia P. Parolisi per l'aiuto dato nel revisionare questo lavoro ed. E. Ciunzio per la ricerca iconografica.

La strada è, nello stesso tempo, una porzione di umanità e una porzione di suolo². In un territorio, essa è come una vena o un'arteria che, dal cuore, si diparte per tutto l'organismo e trasporta, culture, idee, sentimenti³.

Nella storia della zona, l'*arteria atellana* ha anticipato la nascita e la morte⁴ della città che le dava il nome; e le vicende dell'una si sono sempre sovrapposte a quelle dell'altra.

Il tracciato della strada dovette svolgersi in varie fasi concomitanti con l'affermarsi, in Campania, di varie civiltà⁵ e la necessità di incontri (e scontri) fra esse.

Ad un primo momento osco-etrusco-sannita corrispose il tratto più antico di questa via: la Capua-Atella⁶.

Con l'affermarsi, successivamente, sulla costa, della civiltà greca, la via dovette estendersi fino a Napoli⁷.

E, attraverso questa importante via di comunicazione entrarono in contatto le più antiche civiltà⁸ fiorite avanti la colonizzazione romana della regione.

Solo con la venuta in Campania dei Romani⁹ la via Atellana ebbe, forse, una sistemazione definitiva con la costruzione ex-novo di alcuni tratti, l'allargamento di altri e l'allineamento di altri ancora lungo quel tracciato che sarà il primo decumano ad Oriente del Massimo con un rigoroso andamento nord-sud¹⁰.

² F. RATZEL, *Politische Geographie*, Berlin, 1923.

³ E. MIGLIORINI, *La terra e gli Stati*, Napoli, 1955.

⁴ Con la costruzione della strada *Capua-Aversa-Napoli* e la conseguente scomparsa della *via Atellana* anche il nome della città scomparve.

⁵ G. DEVOTO, *Popolazioni autoctone e stanziamenti allogeni* in «Tutt'Italia: Campania» Firenze-Novara, 1961/262; G. DEVOTO, *Gli antichi Italici*, Firenze, 1967; W. JOHANNOWSKY, *Contributo alla topografia della Campania antica* in «Rend. Ac. Arch. Let. e BB.A.A. di Napoli», vol. XXVII, 1952; W. JOHANNOWSKY, *Problemi relativi alla precolonizzazione romana in Campania* in «Dialoghi di Archeologia» n. 1-2, 1967; F. VON DUHN, *Delineazione della Campania preromana secondo i risultati delle più recenti scoperte archeologiche* in «Riv. Stor. Ant.» I, n. 2, 1986; R. BIANCHI BANDINELLI, *Etruschi e Italici prima del dominio di Roma*, Milano, 1973.

⁶ GEOGRAF. RAVEN. IV, 34; E. KIRSTEN, *Südtalienkunde*, Heidelberg, 1975, [p. 548].

⁷ E. GIACERI, *Storia della Magna Grecia*, Milano, 1927, [Vol. II, p. 370].

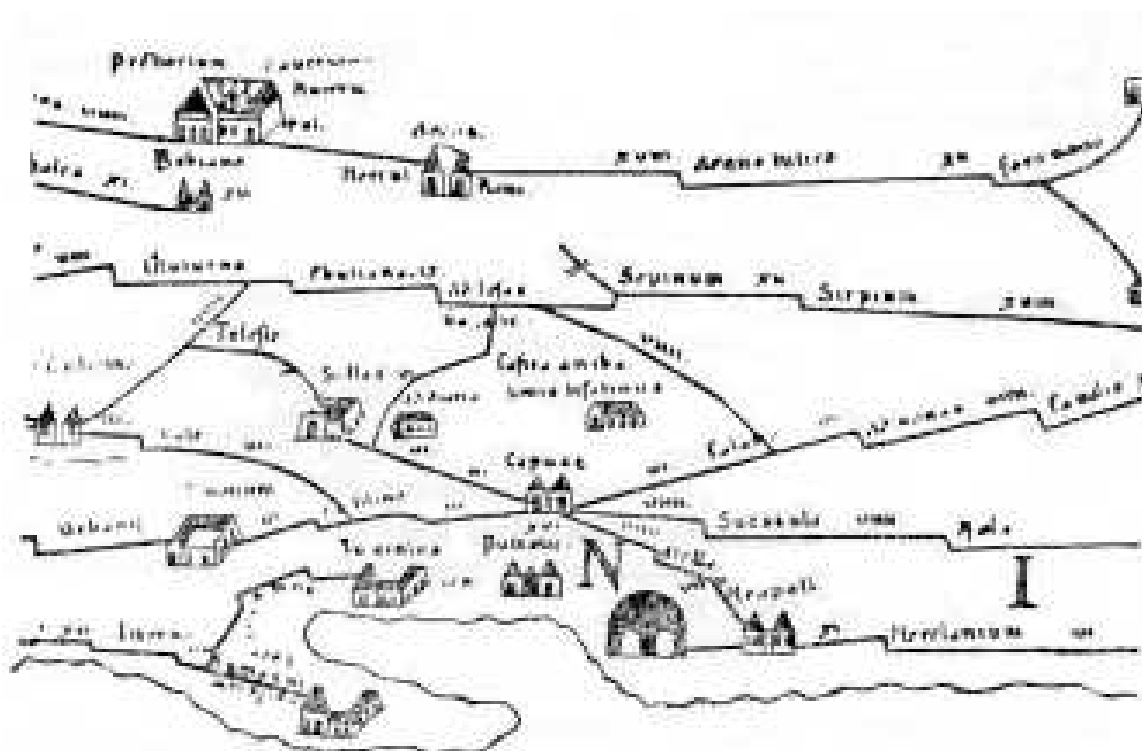
⁸ La Sannitica, rude e guerresca, delle montagne; l'Oско-etrusca, laboriosa ed agreste della pianura; la Greca, raffinata e mercantile, della costa.

⁹ Atella fu *romanizzata* nel 313 a. C. Cfr.: DIOD. XIX, 101; LIV. IX, 28; ecc.

¹⁰ A. GENTILE, *La romanità dell'Agro Campano alla luce dei suoi nomi locali. Tracce della centuriazione romana*, Napoli, 1955 (p. 22). Sulla via Atellana, oltre agli Autori - in seguito citati - anche: T. MOMMSEN, *Corp. Isc. Lat.* [X, pp. 705-706]; H. NISSEN, *Italische Landeskunde*, Berlin, 1902, [II, 2; p. 716]; M. NAPOLI, *Napoli greco-romana*, Napoli, 1959, [pp. 117-118]; W. JOHANNOWSKY, *La situazione in Campania* in «Hellenismus in Mittelitalien» Göttingen, 1974;



TABULA PEUTINGERIANA, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek. (Particolare del 5° segmento). Strade e città della Campania, in epoca imperiale. Sulla *via Atellana*, a nove miglia da Capua ed a nove miglia da Napoli, è indicata la sola città di Atella.



TABULA PEUTINGERIANA (uno dei tanti rifacimenti) Ridisegnata e commentata da K. MILLER in *Itineraria romana*, Stuttgart, 1916. (Particolare della stessa zona di sopra. 6° segmento), Anche qui la città di Atella è indicata a 9 miglia, rispettivamente, da Capua e da Napoli.

La Capua-Napoli doveva avere un tracciato quasi rettilineo ed a metà del suo percorso attraversava Atella¹¹. E da questa città prendeva il nome la strada.

¹¹ *Atella, città osca d'Italia, a metà strada fra Capua e Napoli* STEF. BIZANT. (VI sec. d. C.) cit. in G. CASTALDI, *ATELLA. Questioni di topografia storica della Campania*, Napoli, 1906, [p. 9].

Negli Autori antichi non si trovano cenni di questa via; né è stato ritrovato *di sicuro* qualche parte importante del tracciato, né lapidi o pietre miliari ad essa appartenenti¹².

Solo in due documenti medioevali viene indicata la *via Atellana*: nella tavola peutingeriana¹³ e in un manoscritto, dell'877, sulla translazione del corpo di S. Atanasio¹⁴.

La *tavola*, che si rifà agli *itineraria* romani, traccia chiaramente la *via Atellana* da Capua a Napoli e indica, in 9 miglia ciascuna, le due distanze Capua - Atella e Atella - Napoli.

Mentre il manoscritto parla di Atella e del proseguimento -della sua strada, per una località detta Grumo, fino a Napoli¹⁵.

¹² PRATILLI, CORRADO, MAISTO, PARENTE, BASILE, ed altri (cit. in seguito) riportano alcune lapidi (o frammenti di esse) che potrebbero essere attribuibili alla *via Atellana* ma quasi tutte non apparenti ad essa.

¹³ E' una pergamena del XII secolo raffigurante, a colori, le più importanti strade dell'impero romano del II-IV sec. d. C. La *tavola*, nota anche come *codex Vindobonensis*, è opera di un anonimo monaco amanuense che la copiò, probabilmente, da una *carta* di epoca imperiale.

Il documento medioevale, oggi nella Biblioteca Nazionale di Vienna, è lungo m. 6,75 ed alto circa cm. 33 ed è diviso in 11 segmenti.

Il segmento che riguarda Atella è il 5°.

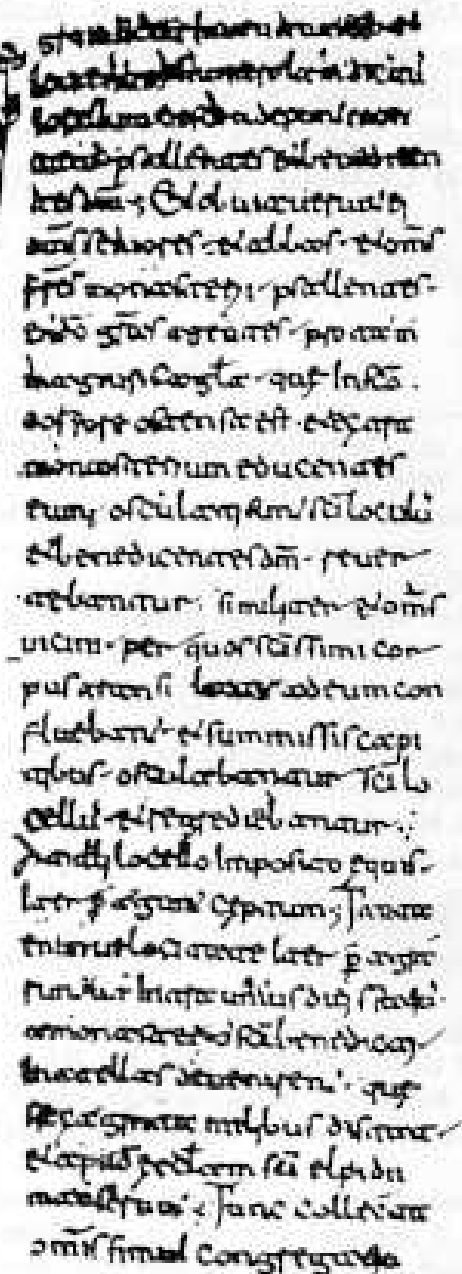
Nel 1508, l'umanista K. Celtes, ritrovatore del codice medioevale, donò la carta al cancelliere di Ausburg K. Peutinger (da lui il nome del documento) che la affidò alla Biblioteca Nazionale di Vienna.

Nel 1526 M. Hummelberg ne fece una copia. Da allora ne sono state fatte moltissime, anche con aggiunte, omissioni o libere interpretazioni. La copia più nota è *Itineraria Romana* di K. Miller, Stuttgart, 1916. Il segmento che interessa l'*Atellana* è il 6°.

Fra le tante opere che trattano della *peutingeriana* si indicano una fra le più antiche e una fra le più moderne: N. BERGIER, *Tabula Peutingeriana* s. 1., 1728 e L. Bosio, *La tabula peutingeriana. Una descrizione pittorica del mondo antico*, Rimini, 1983.

¹⁴ *Vita et translatio S. Athanasii*, manoscritto nella Biblioteca Nazionale di Napoli; cod. VIII, B. 8.

¹⁵ «... tanta enim velocitate iter peragrunt, ut intra unius diei spatium a monasterio sancti Benedicti in Atellas devenirent ... et venientes ad locum qui dicitur Grumum occurrit eis homo ...» (*Vita et translatio S. Athanasii*, op. cit.).



sancti pater si elpidia
 que nacti per singulas
 parv. pater noster uos com
 ti mitemus. ita polym nunt
 dicentur ut nuntius cui cor
 uis di accellat. Nos uos
 dicat uenerabili pater u
 par qu. sinuam mitem
 loret per uniuersas gentes
 et loca Abi oia et ingru
 p. cum ergo colligimus
 ceptorum collegam. ita
 nochotham. et mitem
 uisum ac mitem. oel
 pater si elpidia
 Sacerdoti uo uauit
 sum pater sum libere
 uos cum si elpidia
 gnosce. accensit lumen
 lus ante si locellum
 rantes. uos hinc pater
 lenat. et uenerat ad
 Cum qui dicat. gnum
 occipit et homo quidam
 uisus. et demon. et uole
 lina. uisus subferro ubi
 corpus uisus di pater mitem
 et ergo libere et ad
 no. Corpus d. gnum

Manoscritto, nella Biblioteca Nazionale di Napoli. *Codice VIII*, B. 8. Il testo fu pubblicato e commentato anche da Bartolommeo Capasso (in *Mon. ad Neap. Duc. hist. pert. ecc.* [Tom. 1°, Napoli, 1881]).

Ai rigghi 27-28, c. 1^a ... *et apud ecclesiam S. Elpidii manserunt.*

Da un attento esame del territorio, ed avendo presente le distanze indicate dalla tavola peutingeriana, si può ipotizzare il seguente tracciato:

¹⁶ In A. GENTILE, *op. cit.* Anche in D. STERPOS (a cura di) *Comunicazioni stradali attraverso i tempi Capua-Napoli*, Novara, 1959, [p. 101].

35

(Per il tratto Atella - Napoli) S. Arpino - Grumo [per l'attuale via S. Domenico al vecchio Cassano] Secondigliano¹⁸; Capodichino, Napoli¹⁹.

Il tracciato ipotizzato da F. M. PRATILLI (*Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli, 1745): Madonna delle Grazie, Macerata C., Casalba, Portico, Castello di Airola, Ponte di S. Venere, Casapuzzano, S. Arpino, descrive una curva così ampia che il tratto di strada supera di molto le 9 miglia.

Anche il percorso, dello stesso tratto, indicato da G. CASTALDI (*Questioni di topografia storica della Campania. Atella* in «Atti dell'Accad. d'Archeol. Lett. e BB. AA.» di Napoli, 1908 [p. II, pp. 65 e segg.]) e da G. CORRADO, (*Le vie romane da Sinuessa e Capua a Literno, Cuma, Pozzuoli, Atella e Napoli. Aversa*, 1927, [pp. 25-26]) che vogliono la *via Atellana* scavalcare il Clanio, al Ponte Rotto, descrive una curva ancora più grande di quella indicata dal PRATILLI e supera ancora di più le 9 miglia.

¹⁸ Il cui nome, forse, dal 2° miglio da Napoli della *via Atellana*. Anche in C. DE SETA, *I Casali di Napoli*, Bari, 1984, [p. 26]. «...Secondigliano ricevette il battesimo dalla seconda pietra miliare della via ...» M. SCHIPA, *Storia del Ducato napoletano*, Napoli, 1985, [p. 110].

¹⁹ Il tratto indicato, misurato sul terreno, è di circa 13 chilometri. Supera di molto le 9 miglia, il percorso indicato da B. CAPASSO, (*Monumenta ad Neapolitani Ducatus historiam pertinentia quae partim nunc primum, partim iterum typis vulgatur cura et studio B. C. cum ejusdem notis ac dissertationibus*, Napoli, [T. I] 1881, [T. II A] 1885, [T. II B] 1892) che vuole la *via Atellana* proseguire da Grumo, incurvarsi fino a S. Pietro e andare a Napoli «... ET S. PETRO ad Paternum clivium descendendo per via transversa ad Urbem deveniebatur in loco extra portam Capuanam Duliolum dicto, ubi ecclesia S. Petri ad via transversam in Acti trans. S. Athanasii memorata ...». E che il tratto Atella-Napoli passasse per S. Pietro a Patierno è affermato anche, rifacendosi a quanto scritto da B. CAPASSO (T. I, p. 177), da G. CASTALDI (*op. cit.*), da S. BELOCH (*Campanien*, Breslau, 1890) e da G. CORRADO (*op. cit.*). Quest'ultimo così indica il percorso della *via Atellana*: Capua - Ponte Rotto - Atella - Grumum - Paternum - Via Transversa - Clivium Major - Chiesa di S. Pietro - Porta Capuana. Ma questo percorso supera le 22 miglia e si allontana di molto dall'indicazione peutingeriana di 18 miglia.



La via Atellana nella ricostruzione dell'Autore dell'articolo:

Napoli-Capodichino-Secondigliano-Grumo-ATELLA (S. Arpino, Succivo) Ponte sul Clanio-S. Andrea dei Lagni-Capua Vetere.

L'importante «raccordo» *Atella-ad Septimum* congiungeva la *via Atellana* alla consolare *Campana* e proseguiva poi per la *via Antiqua* (verso il mare) e per la *via Atella-Cales* (verso l'interno) che si immetteva sulla *via Latina*.

Certamente dovevano partire da Atella altre strade o diverticoli, che collegavano la città ad altre vie e ad altri centri del sud-Campania.

Unendo, con una linea quasi retta, le suddette località si ha un tracciato di circa 26 chilometri. Questa è la distanza più vicina (fra tutte le altre proposte) ai chilometri 26,640 indicati dalla tavola Peutingeriana.

La differenza fra le due cifre potrebbe essere data dal *non* aver calcolato la lunghezza della via *all'interno* di Atella. Se invece si considera il percorso della via *nella* città, allora non solo le due distanze coincidono, ma indicano anche che un lato del perimetro urbano di Atella era di circa un chilometro²⁰.

²⁰ In mancanza di pietre miliari attribuibili alla *via Atellana* o di scoperte archeologiche che abbiano rivelato, almeno in qualche tratto, il piano stradale e avendo presente che la via era lunga 9 miglia per ciascun tratto in epoca medioevale (all'epoca cioè che il cartografo della

Ad una strada così importante non potevano mancare dei *raccordi* che la univano ad altre vie e la mettevano in comunicazione con città quali Pozzuoli, Cuma, Literno, Sinuessa²¹.

Di sicuro si ha notizia di una strada, la *via Antiqua*²², che da Atella andava alla *via Consolare Campana*; l'incrociava nel luogo detto *ad septimum*²³, per proseguire per Ducenta²⁴ e finire a Liternum (e, forse, a Cuma).

Lo stesso raccordo da Atella portava alla Consolare Campana, sempre *ad septimum*²⁵, e, poi, sorpassando il Clanio e incrociando l'Appia ad otto miglia da Capua, portava a Cales²⁶, per immettersi infine sulla *via Latina*.

Le vie più importanti che sicuramente passavano o partivano da Capua erano: la *via Atellana* per Napoli, la *via Consolare Campana* per Pozzuoli, la *via Appia* per Sinuessa e Roma, la *via Latina* per Cales, e Roma.

peutingeriana segnava la strada e ne indicava le distanze) quanto affermato sopra è solo un'ipotesi; peraltro sostenuta e dimostrata ottimamente da D. STERPOS (*op. cit.*).

²¹ E. DI GRAZIA, (*Le vie osche nell'agro aversano*, Napoli, 1970), sulla scorta di scavi clandestini e su ritrovamenti archeologici casuali, tenta una ricostruzione delle vie di comunicazione osche della zona e fa partire da Atella addirittura cinque strade che la univano a Capua, a Cales, a Volturnum, a Liternum, a Cuma.

²² La *via Antiqua* (detta «antica» dai Romani, forse, perché tracciata dagli Etruschi) è menzionata in una *donazione* di Gisulfo I, duca di Benevento, al Monastero di S. Vincenzo al Volturno nel 703, riconfermata dall'Imperatore Ludovico Pio, nell'819 (in «*Cronache Volturnensi*» pubblicate da L. A. MURATORI, in *Rerum Italiae Script.* [I, 2^a p. 4601]).

²³ ... detto *ad septimum per distanza da detto luogo di 7 miglia da Capua. Ed in detto luogo si fondò il Monasterio di S. Lorenzo ...* (C. MAGLIOLI, *Difesa della Terra di S. Arpino e di altri Casali di Atella contro alla città di Napoli, ecc.*, Napoli, 1755, [p. 461]).

Sull'esistenza «certa» di un *raccordo* (o forse più) che usciva da Atella per andare *ad septimum* e congiungersi alla *via consolare campana* ha scritto O. ELIA (in NOTIZIE E SCAVI» [vol. XIII, anno 1937]) in occasione di una serie di ritrovamenti; avvenuti ai primi del '900, fra Atella (S. Antimo) - Carinaro - Aversa - Frignano ... *appaiono dislocati lungo una linea che segue da vicino il tracciato di un'antica via che raccordava Atella con la via Campana* (cfr.: MILLER, «*Itineraria romana*» via 59) *Puteolis - Capuam ...* [p. 142].

L'esistenza del diverticolo (lungo 4.000 piedi) *Atella - ad Septimum* è riconfermato anche da un *miliario* trovato nella città normanna. Cfr.: CASTALDI, BELOCH, MAIURI, ecc.

²⁴ B. CAPASSO, *op. cit.* [II, 2]: *Tabula Chorographica Neapolitani Ducatus saeculo XI*.

²⁵ Nel '700 ad Atella venne alla luce un breve tratto di strada diretta verso occidente.

... *si trovò da mano in mano una strada lastricata di bianco marmo: e se ne cavò buon numero di pietre grandi quadrate che avevano piana la facciata di sopra e acuta la punta di sotto, come suol dirsi a punta di diamante: dando chiaramente a divedere di essere porzione dell'antica strada consolare (Campana) che ... si distendeva dal luogo chiamato ad septimum fin dentro Atella ...* C. FRANCHI, *Dissertazioni istorico-legali su l'antichità, sito ed ampiezza della nostra Liburia ducale, ecc.*, Napoli, 1754 [p. 87].

Sempre sull'esistenza di questa strada che da Atella andava *ad septimum*:

G. CORRADO, ... *riferisce il Corcia che in S. Arpino. nel luogo detto Ferrumina, si scoprirono gli avanzi di questa antica strada....* (*op. cit.* [p. 261]). F. P. MAISTO, ... *in un giardino della via Ferruma fu travata una strada lastricata di marmo bianco...* (Memorie storico-critiche sulla vita di S. Elpidio vescovo africano e patrono di S. Arpino. Con alcuni cenni intorno ad Atella, antica città della Campania, al villaggio di Santarpino, ecc., Napoli, 1884 [p. 54]).

²⁶ «... nel luogo chiamato ad septimum nello scontro che faceva la via che da Cales andava ad Atella colla via Consolare che da Capua andava a Cuma e Pozzuoli ...» (C. MAGLIOLI, *Difesa, ecc.* [p. 461]).

In seguito, la *via Domitiana* unì Sinuessa a Liternum, a Cuma, a Pozzuoli, e, attraverso un precedente raccordo, a Napoli; congiungendo così la *via Atellana* (a Napoli), la *Consolare Campana* (a Pozzuoli), l'*Appia* (a Sinuessa).

Prima della romanizzazione della Campania la *via Atellana* dovette essere la più importante arteria della regione.

Dopo il I sec. a. C., passata la tempesta annibalica e cadute le riserve di Roma verso Napoli (ridotta a semplice *Municipio*), la *via Atellana* ebbe una sistemazione definitiva e, forse, fu anche abbellita e allargata²⁷.

Con la *via Appia* che congiungeva Roma a Capua (per proseguire verso Brindisi), con il rifiorire di Napoli e dei porti di Baia e Pozzuoli, la *via Atellana* fu la via «per eccellenza» per i viaggiatori appartenenti all'élite economica, culturale e politica: Augusto, Mecenate, Virgilio²⁸, e, forse, Cicerone e gli apostoli Pietro²⁹ e Paolo³⁰, il Papa Giovanni VIII³¹, e tanti altri. In seguito la *via Atellana* dovette perdere importanza politica e militare ed accentuare il carattere di via locale di una ricca regione agricola³².

Ma quando, verso la fine dell'Impero, le altre strade decadde, la *via Atellana* restò l'unica arteria importante della regione.

L'invasione vandala del 455, in Campania non dovette apportare danni così irreparabili se Ausonio classificava Capua all'ottavo posto fra le grandi città dell'Impero³³ e Cassiodoro descriveva Napoli come una città commerciale ricca e popolosa³⁴. La *via Atellana* non poteva essere da meno per importanza alle due città che congiungeva.

Con le guerre fra Goti e Bizantini, nel VI sec. d. C., la via divenne un fattore importantissimo per la strategia delle parti in lotta³⁵.

E, con la venuta dei Longobardi in Campania e la presa di Capua, sulla *via Atellana* sfilarono i profughi che si rifugiavano a Napoli³⁶.

²⁷ ... Certo a percorrere quella strada, lo spettacolo del paese all'intorno doveva intimamente colpire con un senso di tranquillo vigore, Da Capua, ormai solo ricchissimo deposito e mercato di prodotti rustici, a Napoli, serena nella grande luce del golfo, si avanzava tra i campi più fecondi d'Italia, dove l'operosità pacifica mostrava le sue prove migliori. Situata in mezzo a questo rigoglio la via romana di Atella dovè molto servire nelle relazioni ordinarie, prestarsi al trasporto di cereali e frutta, ai bisogni delle campagne circostanti. Se essa vide passare soldati e corrieri, dignitari e funzionari, vide altrettanto i modesti carri agricoli ... (da D. STERPOS, *op. cit.*, [p. 15]).

²⁸ Notizia ricavata dai «*Commentari a Terenzio e Virgilio*» di DONATO. Anche in A. MAIURI, *Passeggiate Campane*, Firenze, 1957, [pp. 143-144].

²⁹ ... gli apostoli S. Pietro, e S. Paolo... Ne' diversi viaggi che fecero da Napoli per Roma o per Capua dovettero passare per mezzo di Atella ... Vi stabilirono una Chiesa Cattedrale, della quale esistono ancora gli antichi rottami ..., V. DE MURO, *Ricerche storiche e critiche sulla origine, le vicende, e la rovina di Atella, antica città della Campania*, Napoli, 1840, [p. 168]. Anche in G. SCHERILLO, *Della venuta di S. Pietro Apostolo nella città di Napoli*, Napoli, 1859, [pp. 288 e segg.].

³⁰ Un frammento di lapide incisa in caratteri osci, ritrovato ad Atella, nei secoli passati EGO PAULO PR. B.F. e riletta EGO PAULO PRESBYTER BENEFICIUM FECI fece pensare, addirittura, ad un soggiorno dell'apostolo Paolo ad Atella (G. PARENTE, *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa*, Napoli, 1857 [I, pp. 303-304]). Riconferma di questa notizia è una lapide, che doveva trovarsi su un muro del monastero nel vecchio cimitero di S. Arpino, riportata da A. BASILE, *Memorie storiche della terra di Giugliano*, Napoli, 1800.

³¹ ERCHEMP, *op. cit.*

³² D. STERPOS, *op. cit.*, [p. 16].

³³ AUSONIO, *Ordo Urbium nobilem*, [v. 63].

³⁴ Al tempo di Teodorico, cioè dopo la devastazione vandala (Cfr.: CASSIODORO, *Variae*, [VI, 23]).

³⁵ PROCOPIO, *La guerra gotica* [cap. III].

Dopo un primo periodo di netta separazione fra i possedimenti (longobardi e bizantini), peraltro non mai fissi, proprio in quella zona, che dall'VIII secolo fu detta Liburia Atellana, la strada, per ragioni economiche, da «corridoio» di guerre, si trasformò in via commerciale fra i due stati³⁷.

Musulmani, Franchi, Ostrogoti erano passati su questa strada e sempre la zona Atellana era stata campo di lotta e di confini³⁸.

Anche col sorgere della nuova Capua, la *via Atellana* restò l'unico tramite fra la Capua Vetere e la nuova Capua e Napoli³⁹. Vi passò Landone, da Capua, per respingere i Salernitani ed i Napoletani⁴⁰; vi transitò il Papa Giovanni VIII che, da Roma per Capua, andava a Napoli⁴¹; vi viaggiò il vescovo napoletano Atanasio per andare da Napoli a Roma⁴², e vi fu portato, morto, da Montecassino ad Atella e, poi, a Napoli⁴³. Così come vi passò, cieco, lo spodestato Duca di Napoli⁴⁴. E vi transitarono: le truppe napoletane e capuane unite (una volta tanto) per distruggere la colonia musulmana del Garigliano; e gli eserciti di Ottone I; i Longobardi; le truppe Napoletane⁴⁵; e, poi, lo stesso Imperatore e il suo successore; ed anche Ademario di Spoleto⁴⁶.

Dopo il 1030, con lo stabilirsi ad Aversa del primo nucleo normanno, il tratto della *via Atellana* Capua - Atella andò perdendo importanza, sostituito dall'antico tratto Capua - Aversa⁴⁷ (vicinanze) della *Consolare Campana* che, attraverso un raccordo, si univa al tratto Atella - Napoli.

Quando anche il ducato Napoletano cadde in mano normanna, la direttrice Capua - Aversa⁴⁸ fu prolungata (abbandonando la *Consolare*⁴⁹ e l'*Atellana*) fino a Napoli su un nuovo tracciato⁵⁰.

E la *via Atellana*, divenuta strada di comunicazione interna, subì cambiamenti e modifiche, si disperse in tante diramazioni, si impaludò nel Clanio. E la memoria «in loco» si perse.

³⁶ Sulla caduta di Capua e sul trasferimento del Clero Capuano a Napoli: Papa GREGORIO I, *Epistolario*, Lettere: V, 14 (novembre 594); V, 27 (marzo 595); III, 34 (maggio 593). L. M. HARTMAN, *Gregorii I papae Registrum Epistolarum* in «M. G. N.» [pp. 192 e 194].

³⁷ *Pactum Arechis Principis* in B. CAPASSO (*op. cit.* [II, 2]). D. STERPOS (*op. cit.* [p. 281] scrive «... In un capitolare è testimoniato che i mercanti e gli incaricati di una pubblica missione vi potevano transitare liberamente...»).

³⁸ C. MAGLIOLA, *Continuazione della difesa della terra di S. Arpino e di altri Casali di Atella contro la città di Napoli*, Napoli, 1757.

³⁹ «Carta» di B. CAPASSO, in «*Monumenta ecc.*», [II, 2].

⁴⁰ ERCHEMPERTO, *Hist. Longobard. Benevent.*, XXVII; e in *Chronica Sancti Benedicti*.

⁴¹ ERCHEMPERTO, *op. cit.*, XXXIX.

⁴² *Vita Athanasi Episcopi Neopolitani*, ed. Waitz in «*Script. rerum long. et italic.*» [pp. 442 e segg.].

⁴³ *Translatio S. Athanasi* in B. CAPASSO, «*Monumenta ecc.*», [p. 284].

⁴⁴ ERCHEMPERTO, *op. cit.*, [p. 39].

⁴⁵ ... (Marino, duca di Napoli) *presa l'occasione con tutti i suoi venne a Capua ...* in «*Chronicon Salernitanum*» [172].

⁴⁶ *Catalogus comitus Capuae* in «*Script. rerum long. et ital.*», [p. 501].

⁴⁷ P. CIRILLO, *Documenti per la città di Aversa*, Napoli, 1805, [pp. 142-143].

⁴⁸ M. CAMERA, *Annali delle Due Sicilie*, Napoli, 1860, [II, 141].

⁴⁹ M. CAMERA, *op. cit.*, [II, 104-141].

⁵⁰ ... la nuova via, fino al villaggio di Teverola, seguì l'itinerario dell'antica *Consolare Campana* e perché poi potesse passare anche per Aversa, cambiò direzione seguendo fino a Napoli il tracciato dell'attuale via nazionale ... G. CHIANESE, *Ricognizione della Consolare Campana lungo il tracciato meno noto* in «*Campania romana*», Napoli, 1938, [I, p. 58].

Hanno aderito all'ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

- Amministrazione Provinciale di Napoli
- Amministrazione Provinciale di Caserta

- Comune di Succivo
- Comune di S. Arpino
- Comune di Frattaminore
- Comune di Cesa
- Comune di Grumo Nevano
- Comune di Frattamaggiore
- Comune di S. Antimo
- Comune di Afragola
- Comune di Marcianise
- Comune di Casavatore
- Comune di Casoria
- Comune di Giugliano
- Comune di Quarto
- Comune di Qualiano
- Comune di S. Nicola La Strada
- Comune di Alvignano
- Comune di Teano
- Comune di Piedimonte Matese
- Comune di Gioia Sannitica
- Comune di Roccaromana
- Comune di Campiglia Marittima

- Università di Roma (alcune cattedre)
- Università di Napoli (alcune cattedre)
- Università di Salerno (alcune cattedre)
- Università di Teramo (alcune cattedre)
- Università di Cassino (alcune cattedre)
- Università di Leeds - Gran Bretagna (alcune cattedre)
- Istituto Universitario Orientale di Napoli (alcune cattedre)

- Istituto Storico Napoletano
- Accademia Pontaniana
- Istituto di Cultura Italo-Greca
- Gruppi Archeologici della Campania
- Archeosub Campano
- Soc. per gli Studi Storici «F. Capecelatro» Grumo Nevano

- Biblioteca della Facoltà Teologica «S. Tommaso» (G.L. 285) di Napoli
- Biblioteca Museo Campano di Capua
- Biblioteca Provinciale Franciscana di Napoli
- Biblioteca «Le Grazie» di Benevento
- Biblioteca Comunale di Morcone
- Biblioteca Comunale di Succivo

- Associazione Culturale Atellana
- ARCI di Aversa

- Associazione Culturale «S. Leucio» di Caserta
- Pro Loco di Afragola
- Cooperativa Teatrale «Atellana» di Napoli

- Grupp Arkeojologiku Malti (Malta)
- Kerkyraikón Chorodrama (Grecia)
- Museu Etnològic de Barcelona (Spagna)
- Laografikos Omilos Chalkidas «Apollon» (Grecia)